



il ponte



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC -

POLITICA



pag. 4

CHIESA



pag. 7

SPORT



pag. 16

L'editoriale

di Mario Barbarisi



Quando questo numero sarà uscito in edicola alcune cose potrebbero essere cambiate sullo scacchiere delle candidature, ma si tratta di un semplice spostamento, null'altro è destinato a mutare nell'immediato. Tutti noi vessati da tasse, spesso inique, gabelle certe per servizi incerti e talvolta inesistenti, come nel caso dei rifiuti. Esiste un problema energetico, ambientale, occupazionale, di riforma scolastica, pensioni, sanità, è tutto, o quasi, da rivedere, ma siamo ancora ai nomi: il vecchio e il nuovo. Se abbiamo, con le nostre analisi, visto giusto, in Campania è in atto un'azione di soppressione di un intero sistema, una sorta di regolamento di conti. Se questo fosse vero, coloro che sono stati dietro le quinte, dalla seconda fila in poi, non si agitano, perché il loro destino è già segnato, è solo questione di tempo. Da osservatore mi preoccupa non poco, questo silenzio sui problemi reali mentre la scena mediatica nazionale è occupata da personaggi che si sforzano di dire che cosa bisognerebbe fare per rialzare la testa. Mi viene in mente lo scritto di padre Bartolomeo Sorge, Nomenklatura (proprio così con la Kappa). Queste persone hanno iniziato a fare politica quando Castro (Fidel per i compagni) andava ancora a braccetto con il dottor Guevara. Si dottore, perché il "Che" (si legge Ce, soprannome di Guevara), prima di fare la Rivoluzione aveva studiato laureandosi in veterinaria. Si scelgono, a volte, strade e metodi sbagliati per cambiare gli eventi ma la storia ci insegna che prima di agire bisogna studiare. Il principio di causa ed effetto vale ma per avere qualità c'è bisogno di altri ingredienti. La verità è che oggi non si studia abbastanza. Aveva ragione don Primo Mazzolari quando diceva che mandando i cavalli di razza trottano i ciucci. I miei cari riposano a pochi metri dalla dimora eterna di Guido Dorso. Ogni tanto mi affaccio per un saluto. Alcuni giorni fa ho visto la tomba del noto meridionalista, in una cappella privata, come esplodere, per la deformazione delle pareti in cemento armato. Con la mia inguaribile fantasia, ho pensato come ad una resurrezione delle idee che lo resero celebre. Un'eredità abbandonata ad un tragico destino di terra del profondo Sud. Oggi i giovani vanno via, proprio come ieri e ieri l'altro. Il Sud è come una ferita, i giovani sono il sangue che ne fuoriesce, perdendosi in mille rivoli. Nessuno ha voglia di medicare quella ferita o forse non si hanno le capacità. Mentre accade tutto questo, ci sono persone già abbronzate che cercano ancora un posto al sole. Su questa terra, restano conficcate le insegne con la dicitura: Svendesi, affitarsi...vero affare!

La stangata



"Vicino a te è la Parola"

(Rm 10,8)

di S.Ecc. Francesco Marino

Carissimi, l'agenda pastorale della Diocesi scandisce con i suoi appuntamenti



menti un itinerario che ci accomuna come chiesa nell'oggi. Papa Benedetto XVI nella sua enciclica *Spe Salvi* ci ricorda che: "Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente. Così possiamo ora dire: il cristianesimo non era soltanto una "buona notizia" - una comunicazione di contenuti fino a quel momento ignoti. Nel nostro linguaggio si direbbe: il messaggio cristiano non era solo "informativo", ma "performativo". Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita.

continua a pag. 10

PERCHÉ I MEDICI IN TELEVISIONE FANNO "MIRACOLI"?

di Gianpaolo Palumbo



È uno studente liceale e la televisione, solo statale, dell'epoca ci faceva appassionare alla medicina trasmettendo a puntate domenicali le gesta di un medico di provincia, tratte fedelmente dalla celeberrima "La cittadella" di Arcibald Cronin. Erano vere e proprie avventure in cui il medico condotto di un paesino scozzese dimostrava quanto era duro fare il medico e quanto era difficile indovinare le diagnosi e le appropriate terapie. Debo anche confessare che la mia passione per la medicina iniziò a pervadermi vedendo Alberto Lupo, l'interprete dello sceneggiato, fare con pochi mezzi mirabile.

Oggi assistiamo invece a miracoli continui. Medici che risolvono problemi limite con la sola spremitura del proprio cervello. Ma soprattutto ci troviamo di fronte a medici tuttologi, capaci di interpretare tac e risonanze magnetiche e di scorgere nell'iride del loro ricoverati patologie che difficilmente troviamo descritte nei sacri testi. E questo avviene negli Stati Uniti d'America ove il sistema sanitario nazionale è tra i peggiori del mondo per l'assistenza cosiddetta mutualistica. Ci propinano in televisione serials inverosimili, con un buon venti per cento di invenzioni.

continua a pag. 8

Emergenza Rifiuti



Soldi nostri... in economia

di Peppino Giannelli



Flessibilità. Un concetto che nelle intenzioni della Legge 30 del 2003, la cui paternità veniva accreditata ora a Maroni ora a Biagi, doveva realizzare un sistema efficace e coerente di strumenti intesi a garantire trasparenza ed efficienza nel mercato del lavoro, favorendo la capacità di inserimento dei disoccupati e di chi era alla ricerca di una prima occupazione, con particolare riguardo ai giovani. A cinque anni dalla introduzione della legge di flessibilità ne è rimasta ben poca, trasformata però in tanta precarietà. La fioritura di tipologie contrattuali tra le più svariate e fantasiose e quasi sempre poco garantiste, hanno finito per distruggere il concetto di lavoro sicuro a cui erano legate le generazioni precedenti. Un lavoro difficile da trovare, è vero, ma che una volta conquistato garantiva un contratto a tempo indeterminato, con tutte le garanzie per il lavoratore. Una volta, dopo anni di studi e qualifiche a vari livelli, in molti, tranne pochi fortunati la cui strada era già stata spianata da altri, arrancavano per trovare un'occupazione inviando centinaia di curriculum. Ora è tutto uguale, con la sola differenza che quasi



sempre il frutto della ricerca si risolve in una collaborazione che spesso nasconde lavori sottopagati e subordinati, cioè con orari e postazioni sottoposti a continui monitoraggi. Esempio classico, il lavoro nei call center, come l'Atesia, il più grande in Italia, che da anni paga i suoi 4000 lavoratori atipici con un contratto di tipologia "a cottimo", utilizzata nelle fabbriche di fine ottocento. In sostanza ti pago solo per l'esito della telefonata fatta o ricevuta, in base quindi al fatturato prodotto, con l'esclusione dei diritti più elementari, come malattia, ferie, maternità e liquidazione. All'invito dell'ispettorato provinciale del lavoro ad assumere con contratti stabili gli attuali quattromila collaboratori e a pagare i contributi ai diecimila che vi hanno lavorato in passato, l'azienda ha risposto con un secco rifiuto, anzi minacciando di fare armi e bagagli per trasferirsi all'estero. Ma la "flessibilità" ha introdotto altre tipologie contrattuali come il contratto di inserimento o quello a progetto che, travalicando le buone intenzioni, hanno finito per danneggiare notevolmente quelli che dovevano essere i beneficiari finali. Nel primo tipo la legge consente alle aziende, al fine di favorire l'assunzione di giovani tra i 18 e i 29 anni, di contrattualizzare il lavoratore a due livelli retributivi più bassi rispetto a quello che spetterebbe per le mansioni assegnate. E potrebbe andar pur bene, se servisse a creare nuovi spazi lavorativi. Il problema che la durata massima è di soli 18 mesi, trascorsi i quali l'azienda non ha nessun obbligo di assumere a tempo indeterminato. Con il contratto a progetto, sotto certi aspetti, le prospettive sono ancora più penalizzanti. La prestazione oggetto del contratto può avere una durata in qualche caso di molto superiore alla tipologia precedente, essendo legata alla realizzazione di una specifica opera o servizio, ma ha il grande limite di esaurirsi con esso, senza generare prospettive future. Alla luce di quanto detto emerge sempre più evidente la difficoltà per i lavoratori di progettare e costruirsi un percorso professionale coerente tra impieghi instabili. L'incongruità del reddito, l'insicurezza occupazionale, la mancata applicazione dei diritti sanciti dal codice del lavoro, impediscono non solo di far fronte ai bisogni ordinari, ma anche la progettualità di vita a lungo termine. E solo il sostegno della famiglia con la sua rete protettiva in presenza di redditi bassi derivanti da lavori poco remunerati o in assoluta assenza di redditi, ci salva, almeno per il momento, da effetti sociali devastanti. Il lavoro, dunque, oltre a rappresentare una priorità assoluta, è fonte di enormi timori e preoccupazioni, perché permane la sensazione che, con l'attuale sistema legislativo, non sussistano adeguate opportunità di occupazione per tutti e tali da garantire un'esistenza decorosa per sé e per la propria famiglia. Se ne ricordino i politici, quando fra qualche mese, esaurita l'ubriacatura della campagna elettorale, dovranno sostituire i facili proclami con la forza delle azioni.

La stangata



Negli ultimi sei anni si sono registrati **rincari che incidono di oltre 7 mila e seicento euro a famiglia**. Una vera e propria stangata che si abbatte sul bilancio delle famiglie italiane. Secondo la **Coldiretti** a soffrirne di più sarebbero le coppie con tre figli e gli ultra sessantenni. I dati circa gli aumenti sono stati diffusi nei giorni scorsi da **Adusbef** e **Federconsumatori** che rilanciano la necessità di rivedere al più presto, intorno ad un tavolo istituzionale, i meccanismi che hanno portato gli italiani a segnare **in rosso il bilancio familiare**. I Consumatori parlano di speculazione selvaggia e di dati alterati, con particolare riferimento alla situazione del passaggio lira-euro. **Dall'anno 2002 al 2007, 18 milioni di famiglie italiane di lavoratori dipendenti hanno perso, complessivamente, 137,4 milioni di euro in tutti i settori**, dai generi di largo consumo, a quelli di prima necessità, dai servizi bancari, assicurativi e le tariffe di Enel, gas. Anche i trasporti hanno fatto registrare un aumento. Danni soprattutto per i mutui. **In media le famiglie italiane destinano 467 euro al mese per la spesa dei generi alimentari**. Continuando con gli aumenti il bilancio familiare passerà dal rosso al collasso. Come già evidenziato nello studio della Caritas, l'aumento delle povertà rappresenta un serio campanello d'allarme per l'intera società, ad essere investite sono tutte le fasce medio basse, si tratta di un allarme lanciato nel 2002 dalle stesse associazioni di consumatori e dalle organizzazioni sindacali che oggi ritornano con veemenza sull'argomento, nella speranza di essere ascoltati dal nuovo governo.



I Rincari in Euro/anno

Le previsioni per una famiglia media

	Luce - gas	48
	Nettezza - urbana	30-40
	Riscaldamento	125-135
	Benzina	120-130
	Servizi bancari	25-30
	Rc-auto	26-40
	Autostrada-canone rai	29-35
	Ferrovie	90-120
	Trasporto locale	25-35
	Bollo auto-moto addizionali regionali	20-30
	Rata mutuo (100mila euro a 30 anni)	500-550
	Alimentari	420-440
	Totale	1.520-1.700

Emergenza continua



Il Convegno degli ordini professionali

Sabato 23 febbraio 2008, presso l'Auditorium dell'Ordine dei Medici Chirurghi di Avellino, organizzato dalla Consulta degli Ordini Professionali della Provincia di Avellino, si è tenuto un interessantissimo convegno dal titolo: "Gli ordini professionali e la tutela dell'ambiente". Hanno portato il loro contributo, coordinati dal Presidente dell'Ordine dei Medici, dott. Antonio D'Avanzo, i rappresentanti dei vari ordini esistenti in Provincia di Avellino (Ordine degli architetti, degli Avvocati, dei Biologi, dei Dottori Agronomi e Forestali, dei Dottori Commercialisti, dei Farmacisti, degli Ingegneri, dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, dei Veterinari), ognuno intervenendo per prospettare risoluzioni e/o ipotesi di risoluzioni all'emergenza rifiuti in Campania dalle loro diverse angolazioni di studiosi.

Dopo brevi saluti portati dal Presidente della Provincia e dal Sindaco della città di Avellino, nonché dai Direttori Generali dell'A.S.L. AV 2, dott. Roberto Landolfi, e dell'Azienda Ospedaliera "San Giuseppe Moscati", dott. Giuseppe Rosato, e dall'Assessore all'Ambiente del Comune di Avellino, dott. Antonio Spina, ha relazionato sul delicato argomento il dott. Donato Greco, Capo Dipartimento Prevenzione presso il Ministero della Salute, già conoscitore della nostra Provincia per essere intervenuto ad altri Seminari sullo scottante argomento.

Egli, con la sua puntuale e precisa analisi, nella sua veste altresì di sub-commissario regionale dell'Area Tutela della salute, ha parzialmente tranquillizzato la platea comunicando che "al momento non esiste un incremento nei dati tale da far ritenere che i rifiuti stiano danneggiando la salute dei cittadini", anche se è ormai chiaro per l'illustre relatore che "dal prossimo mese di maggio, finita la gestione commissariale, sarà esclusiva responsabilità degli Enti locali portare alla normalità la Regione Campania, che prima di due o tre anni non potrà riuscire a portare a regime il ciclo integrale provinciale di smaltimento dei rifiuti".

Il dott. Greco ha concluso il suo interessante intervento ritenendo indispensabile "un nuovo Piano sanitario regionale" ed invitando i responsabili degli Enti locali ad intraprendere atti coraggiosi per tornare alla vita normale ed uscire una volta per tutte dall'emergenza. Tutti i presenti hanno dimostrato con la loro fervida attenzione la peculiarità e l'importanza del tema trattato auspucandosi di essere invitati dalla Consulta ad altri Seminari di tale spessore culturale.

Ernesto Pastena



di Angelo Nicastro

Se la munnezza è ormai parte integrante dei paesaggi di quasi tutta la Campania (in felix, arriva puntuale, il giorno di ordinaria follia. Il 18 febbraio scorso, in località Pustarza (comune di Savignano), si è verificata una grave aggressione ai danni di alcuni cittadini che manifestavano contro la discarica. Il relativo video (visibile sul sito www.youtube.com, realizzato dall'emittente locale Canale 58 e mandato in onda solo da Studio Aperto) è stato cliccato da oltre 100.000 navigatori ed è stato il più visto, il più commentato e il più votato della settimana. Seguendo alla lettera l'imperativo musicale dei Queen, "The show must go on" (lo spettacolo deve andare avanti), l'Arpac ha analizzato terreno e falde acquifere, e ha comunicato che "Il sito di Pustarza non è inquinato". Così, nell'area individuata dal commissariato, è ormai prossima la realizzazione di una discarica che dovrebbe contenere circa 700 tonnellate di rifiuti. Politica da un lato, cittadini dall'altro. I consigli comunali di Savignano e di Monteleone di

Puglia, infatti, dopo Ariano Irpino, hanno approvato un documento comune per ribadire la condanna per "la gravissima e gratuita aggressione a danno di cittadini che pacificamente e legittimamente stavano dimostrando a tutela della difesa del territorio a Pustarza e, d'intesa con il Comitato Tutela del Territorio, rivolgono un esplicito invito alla Magistratura affinché accerti le responsabilità penali per quanto accaduto a Pustarza e a Grottaminarda". Querrele giudiziaria a parte, apprendere dai media la notizia che "I manifestanti mantengono attivo il presidio dello scalo di Savignano per evitare che un blitz a sorpresa possa cogliere impreparata le popolazioni della zona", richiama ad una guerra civile, simile alle migliaia che si combattono in tutto il mondo "invisibile". **"Mi è sembrata violenza gratuita", ha dichiarato il vescovo di Ariano, D'Alise.** Dal mondo cattolico è stata veemente la condanna degli scontri tra la gente che chiede di essere ascoltata e una politica sempre più sorda che fa uso della forza. Dopo Pustarza, il bis al casello di Grottaminarda. Ancora violenza, ancora scontri. E allora, ci si chiede, **che fine ha fatto lo Stato di Diritto?** Citiamo il

secondo comma dell'articolo 1 della nostra Costituzione: "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". E poi, ancora, l'articolo 21, primo comma: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Abbiamo fatto spegnere 60 candeline alla nostra Carta dei Diritti Fondamentali, feste e manifestazioni per poi, sistematicamente...violare. Un diritto, quello della libertà di manifestazione del pensiero, ribadito dal dettato dell'articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948: "Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere". Magari, poi, sarebbe opportuno, al fine di evitare abusi, che i poliziotti abbiano numeri identificativi sul casco o sulle divise e che (come negli Usa) le volanti siano tutte munite di videocamera. Questione, questa, dibattuta da tempo. Stesso discorso per le denunce che, una volta partite, trovano riscontro, dopo anni e anni, in pene che, se ci sono, sono irriskorie. Ma veniamo alla cronaca, ai fatti.

E' ormai ovvio che per la questione rifiuti in Campania non serviva un superpoliziotto, bastava semplicemente un esperto. Sono oltre 40 giorni che il commissario De Gennaro è sbarcato a Napoli per salvare la Campania dalle cinquantomila tonnellate di rifiuti eppure, ad oggi, il problema rimane praticamente irrisolto, con oltre la metà (duecentosessantamila tonnellate) ancora in strada. Qualcuno - come suggerito sarcasticamente

da Beppe Grillo nel corso del "munnezza day" di Napoli - forse pensa sul serio ad una Campania come il Kosovo, diventato, oggi, una piccola nazione indipendente. E i nostri cari politici? Non perdono un colpo. Sono sempre presenti, sorridenti e propositivi nei salotti buoni della tv. Qualcuno parla ancora del nucleare, mentre in Italia pochi sanno cosa significa la "raccolta differenziata". E il processo per i reati connessi allo smaltimento dei rifiuti a carico dell'Impregilo Fibespa? Rimandato a novembre. E il Cdr di Pianodardine? L'impianto, come tutti gli altri della regione, si è fermato per la protesta dei lavoratori che lamentano il mancato pagamento della mensilità di febbraio da parte della Fibe. La raccolta, dunque, è nuovamente bloccata. E la differenziata in città? Se ne parla nelle scuole perché, in pratica, il commissariato non ha ancora dato il via libera sul finanziamento e sulla realizzazione della stazione di trasferta, condizione indispensabile per l'avvio del servizio: manca, inoltre, la necessaria autorizzazione per l'isola ecologica. Intanto **partono i primi treni per la Germania** che ha detto "sì" allo smaltimento di 200 tonnellate di immondizia.

Sorride la Germania, nazione all'avanguardia che trasforma in oro (ed energia) i nostri rifiuti. "Si avvia la trattativa per verificare la possibilità di spedire rifiuti all'estero via nave", leggiamo sui quotidiani nazionali. E mentre il commissario Gianni De Gennaro cerca nuove discariche, i Commissari dell'Unione Europea, visitando gli impianti per lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti in Campania, hanno sentenziato: **"Bel paese sì, ma 33 anni indietro rispetto all'Europa"**.



I fatti e le opinioni

di Michele Criscuoli

Rivoluzione in Irpinia



C'è un'antica regola, in politica, che detta, più o meno, così: **il rinnovamento o si fa (si guida, se mai, si impone) o si subisce!** E' quello che, probabilmente, è successo a De Mita con la mancata candidatura da parte del PD.

Veniamo ai fatti: al momento della fondazione del Partito Democratico, De Mita **propose "il Manifesto del PD campano"**, (in collaborazione con il giovane segretario regionale dei DS, Amendola), che molti definirono **"un fatto rivoluzionario"**, per le idee, la passione, la proposta di un metodo nuovo di far politica. Vi si tracciavano i connotati di un partito veramente nuovo e diverso, aperto ai cittadini, alla loro collaborazione, al loro interesse: **la Costituente delle Idee** avrebbe guidato la politica locale spazzando via le incrostazioni presenti nei due maggiori partiti confluiti nel nuovo soggetto politico.

Ora, quel progetto meritava miglior sorte: poteva essere perseguito e concretizzato, ad esempio, con la elezione di Amendola a segretario regionale e l'avvio di una fase costituente esaltante per i democratici campani.

Niente di tutto ciò: cominciò, subito, la tritiera **"De Mita sì, De Mita no"** alla segreteria regionale, conclusasi nel finale "penoso" delle "primarie delle correnti", con i voti contestati ed una sostanziale bocciatura dell'asse De Mita-Bassolino i quali, pur gestendo l'80% del potere in Campania, festeggiarono la elezione del segretario lannuzzi solo al fotofinish.

Nei mesi successivi la Campania ha vissuto il dramma della **"questione rifiuti"**; una vicenda allucinante di cui, giustamente, doveva farsi carico la **Politica, a tutti i livelli di responsabilità**, proprio per la dimostrata incapacità ed inadeguatezza ad approntare le soluzioni.

Ora, se i politici sono determinanti nella gestione del potere; se essi hanno l'onere di scegliere, ad esempio, un Direttore sanitario di una ASL, il Presidente di un Consorzio ed il Consiglio di Amministrazione di un Ente; se, poi, sono decisivi nella scelta delle politiche di sviluppo di una regione o di una provincia: se essi, infine, sono naturalmente deputati alla amministrazione delle comunità, ai vari livelli; allora, **non è ancora più giusto, corretto e auspicabile che essi rispondano proprio delle loro scelte, delle loro eventuali mancanze e delle loro inefficienze? E' mai immaginabile che gli scempi, in politica, siano sempre "figli di ignoti" e non si riesca, mai, ad attribuirne la paternità a chicchessia?**

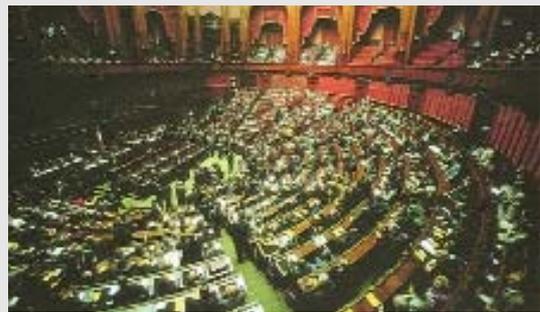
A nostro modesto avviso, dovrebbe avvenire il contrario: più importanti sono i ruoli, più forte è il peso politico, più determinante è la funzione di un uomo politico, più grande è (deve essere...) la responsabilità nei confronti dei cittadini!

Ecco, un politico fine ed intelligente, come De Mita, avrebbe dovuto prevederlo: **mandando a casa, forte del suo indiscusso carisma, tutti quei politici corresponsabili del fallimento ed aiutando una nuova classe dirigente, (fatta da giovani e donne preparati ed onesti), ad affermarsi in questa tornata elettorale.**

Poteva essere l'occasione per un definitivo rinnovamento: ottimizzando, nei risultati, la assurdità del sistema elettorale e **"designando"**, nei primi posti del listone regionale e circoscrizionale, **"una rappresentanza politica nuova rispetto a quella che aveva clamorosamente fallito"**! Poi, per aiutarla a vincere, avrebbe potuto offrire **"una candidatura di servizio"**: al primo posto **"non sicuro"** sulla base dei sondaggi elettorali.

Purtroppo, la fantasia non sempre accompagna la intelligenza; **soprattutto quando essa è ostaggio di amici servili ed obbedienti, incapaci di una valutazione critica ed oggettiva della realtà, pronti solo a pietrificare il pensiero del leader, salvo a tradirlo subito dopo!** Ci dispiace per De Mita, per quello che Egli ha significato ed ancora significa per il cattolicesimo politico italiano!

Ora, se De Mita ha dovuto subire questo **"rinnovamento"**, imposto più dal **realismo politico** che dalla necessità di svecchiamento, non riusciremo a



comprendere come le scelte successive possano, nella nostra provincia e nella nostra regione, **"salvare"** alcuni personaggi non meno responsabili dei fallimenti. **Come potrebbe essere giustificata la candidatura di quegli assessori regionali, sindaci, amministratori e presidenti di Enti e Consorzi che hanno concorso, con la loro inutile presenza, al fallimento della politica nella nostra regione? Dove sarebbe la novità ed il cambiamento? Chi potrebbe mai approvare simili decisioni?**

Se un così forte cambiamento ha colpito un De Mita (che ha intelligenza e capacità indiscusse), perché mai non dovrebbe toccare **"la zavorra"** di personaggi, senza cultura e senza fantasia, che si agitano nel PD irpino e campano, siano essi ex popolari o ex diessini?

Scriveva Tocqueville: **"Succede che a volte il tempo, gli eventi o lo sforzo individuale e solitario delle intelligenze finiscano per scuotere e distruggere, a poco a poco, un modo di pensare, senza che nulla appaia fuori" ed aggiunge "Siccome... per molto tempo non possono rendersi conto che una grande rivoluzione si è compiuta e nel dubbio non si muovono..."**, la maggioranza delle persone non crede più, però ha ancora l'aria di credere; e **questo vago fantasma di una opinione pubblica basta per gelare gli innovatori e tenerli nel silenzio e nel rispetto"** (in *Democrazia: il Destino e l'Impegno*).

Ora, se una rivoluzione si è compiuta, più o meno consapevolmente, **non ci sembra giusto che essa sia nascosta, compressa, "gelata" e vanificata nella "silenziosa" conferma di certi personaggi senza qualità** che vorrebbero occupare spazi e ricoprire ruoli ai quali sono assolutamente inadeguati! **Ecco perché non possiamo assolutamente tacere!**

I costi della casta

Sventata la "sanatoria" sulle pensioni privilegiate



di Alfonso Santoli

Per la terza volta è stata sventata la "sanatoria" per le pensioni ai politici e ai sindacalisti

inserta, tra le altre, nel famoso decreto delle "milleproroghe". A sventare il "colpo di mano", tentato per ben tre volte, è stato il parlamentare Antonio Borghesi del partito l'Italia dei Valori. Si tratta della legge del doppio stipendio, sospesa nel 1999, con la quale veniva stabilito che chi era stato eletto deputato, senatore, consigliere regionale o sindacalista conservava il posto di lavoro, andando in aspettativa (qualche volta anche retribuita per magistrati e professori universitari), senza perdere la pensione. **I contributi "figurativi" venivano pagati dalla comunità.**

Tra i tanti beneficiari troviamo due nomi noti della politica italiana: **Clemente Mastella**, che pur avendo fatto per 397 giorni il lavoro di cronista, prende da qualche anno la pensione di giornalista e l'ex Ministro **Vincenzo Scotti** che, oltre al vitalizio parlamentare di circa 10mila euro al mese, riceve la pensione di dirigente industriale, lavoro svolto per poco tempo.

Nel 1999 fu deciso che i parlamentari potevano avere la pensione per il lavoro fatto precedentemente, a patto che avessero, almeno, versato una parte dei contributi, la quota che solitamente è a carico dei dipendenti, cioè l'8%, il resto sarebbe stato a carico di... "pantalone"...

Molti di loro, sicuri, come sempre, di avere tutto, decisero di non versare nemmeno un centesimo, cioè la quota dell'8%.

L'Onorevole Nespoli (Alleanza

Nazionale, partito schierato sempre contro i privilegi dei parlamentari, solo a parole) aveva presentato un emendamento da inserire nel decreto "milleproroghe", emendamento accolto da destra e da sinistra, che testualmente recitava che per quanti avevano "ricoperto funzioni pubbliche elettive, o cariche sindacali venivano riaperti fino al 31 marzo 2008 tutti i termini per presentare la domanda della contribuzione figurativa per i periodi anteriori al 1° gennaio 2007. **In parole povere si sanava tutto il passato.**

Per fortuna l'Onorevole Borghesi ha bloccato questa ennesima vergognosa manovra dei parlamentari italiani che si accingono in questi giorni a chiedere "umilmente" il consenso, per poi "pugnalarci" al momento opportuno, con il sorriso, alle spalle, dopo essersi comodamente seduti sull'"agognata" poltrona".

Celebrato il XXII congresso provinciale delle ACLI irpine

"Migrare dal Novecento. Servire il futuro" è stato il tema del 22° congresso provinciale delle Acli irpine, che si è svolto sabato scorso, 23 febbraio, presso il "Viva Hotel". L'assise si è celebrata alla presenza di autorità e di molti delegati. I lavori congressuali, che sono stati presieduti da Lanfranco Norcini Pala della presidenza nazionale, hanno avuto inizio con la preghiera da parte di monsignor Antonio Dente, incaricato spirituale delle Acli, seguiti poi dai vari adempimenti statutari.

Le Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) di Avellino, dagli anni difficili del dopoguerra, hanno assicurato una costante azione di promozione sociale a favore del mondo contadino ed operaio provinciale, caratterizzato da un iniziale e inesistente sviluppo socio-economico che trovava eloquente configurazione nella indicazione dell'Irpinia come zona dell'"osso" per confronto con la fascia costiera della Campania, considerata come zona della "polpa". Durante gli anni della ricostruzione civile e socio-economica del Paese le Acli Irpine hanno condotto significative battaglie sociali ed hanno espresso dirigenti di grande statura sia nel mondo politico-istituzionale, come Alfredo Amatucci, parlamentare con incarichi di Governo e vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, sia nella sfera ecclesiale, come monsignor Luigi Barbarito,

arcivescovo e già Nunzio Apostolico in Gran Bretagna, primo assistente spirituale delle Acli Irpine".

I lavori sono proseguiti con un'ampia relazione da parte del presidente uscente, professor Gerardo Salvatore. Egli, infatti, ha esordito facendo presente che con lo stesso spirito di servizio con cui quarant'anni fa iniziò la sua militanza nelle Acli "in un momento di globale contestazione dei filoni culturali e degli assetti politico-istituzionali della società capitalistica di quel periodo storico, mi accingo a traghettare le Acli Irpine al lido della frontiera civile e sociale della nostra provincia", augurandosi che l'impegno comune ed unitario di tutto il quadro dirigente tenti sempre di mantenere alta la bandiera delle Acli.

Il relatore, dopo essersi soffermato sull'azione acclista per la costruzione della democrazia associativa, ha svolto un ampio panorama sui vari servizi organizzati dalle Acli, sia a livello regionale che nazionale. Il professor Salvatore ha poi spiegato i tre segmenti tematici del tema del congresso. Nel concludere egli ha evidenziato che "la nostra è una consegna consapevole e fiduciosa, sicuri che tutti insieme, con il coraggio e la fede profonda nella testimonianza evangelica, possiamo continuare ad onorare la gloriosa storia delle Acli Irpine".

Ma il momento più esaltante dello svolgimento dei lavori è stata la celebrazione della

messa, officiata da Monsignor Francesco Marino, Vescovo di Avellino. Il Presule, all'omelia, con significative parole, ha messo in evidenza, elogiandolo, l'impegno che le Acli svolgono in favore dei cittadini, in tanti settori della nostra società. Il Vescovo Marino ha detto che le Acli hanno sempre dato un notevole contributo nelle loro scelte, nella loro storia, nei loro progetti, nella loro capacità di leggere i segni del tempo.

Il contributo dei vari interlocutori che hanno preso parte al dibattito, risultato molto costruttivo, ha offerto un ampio panorama di proposte intese ad affrontare le varie problematiche della società e ad organizzare servizi sempre più efficienti per i propri associati.

Il congresso si è concluso con le operazioni di voto. Sono risultati eletti quali consiglieri: Giovanni Perito, Gerardo Salvatore, Giuseppe Pacifico, Romeo Lucadamo, Angelo Maria Schiavo, Luciano Colucci, Oreste Ciasullo, Francesco Silvestri, Alfredo Cucchiello, Rossella Bilotto, Sara Pisacreta, Tiziana Cipriano, Giampaolo Londra, Giuseppe Vitale, Rosa Anna Repole, Roberto Troncone. Questo consiglio procederà ad eleggere il presidente provinciale.

Sono stati eletti delegati al congresso nazionale: Gerardo Salvatore, Giovanni Perito, Giovanna Iasevoli, Antonio Borea, Rosa Anna Repole.

di Alfonso d'Andrea

Lo Spirito di Cristo e la speranza della Chiesa

Nella Chiesa i giustificati sono anche glorificati, partecipano della gloria del Signore risorto e possiedono le primizie dello Spirito (cfr. Rom. 8, 23)



di Michele Zappella

Le riflessioni sulla speranza cristiana, che già da lungo tempo stiamo conducendo, hanno messo in rilievo la dipendenza della speranza dalla "gratia Christi". Questa grazia abituale, che santifica l'umanità di Cristo, deriva dalla "gratia unionis", in virtù della quale la Persona divina del Figlio di Dio assume la natura umana, che gli consente di incarnarsi per poterci salvare, morendo-risorgendo nella sua Pasqua. Afferma S. Tommaso d'Aquino, la cui dottrina sulla grazia di Cristo è un pilastro della teologia cattolica, che la causa della "gratia unionis" è la Persona del Figlio "mandato nel mondo" per attuare la sua missione, mentre la causa della "gratia Christi" è la Persona divina dello Spirito Santo, procedente quale amore dal Figlio e dal Padre e dimorante nell'anima di Cristo per mezzo della carità (cfr. Summa Theologiae, III, q.7, a.13).

Ora, la comunicazione a noi della salvezza pasquale, nella sua dinamica esodale di uscita dalla terra del peccato e della morte, e di approdo alla riconciliante comunione con Dio, principio della vita eterna beata, cui anela la speranza, avviene mediante la comunicazione della grazia di Cristo, della grazia donata dallo Spirito Santo all'umanità di Cristo. Precisa S. Tommaso: "Comunicare la grazia o lo Spi-

rito Santo come causa spetta a Cristo in quanto Dio, comunicarla invece in modo strumentale gli spetta in quanto uomo, perché la sua umanità era «strumento della sua divinità» (Summa Theologiae, III, q.8, a.1, ad 1). La comunicazione dello Spirito e della grazia pasquale di Cristo sostanza, rende visibile, e organizza la Chiesa. Infatti, la grazia di Cristo è la "gratia capitis", la grazia di Cristo, Capo della Chiesa. Spiega S. Tommaso: "...nell'anima di Cristo la grazia si trova nella massima eccellenza. Perciò l'abbondanza della grazia che ha ricevuto gli consente di comunicarla agli altri. E questa è la sua funzione di capo. E' quindi essenzialmente la medesima grazia quella che ha santificato l'anima di Cristo e quella di lui come capo della Chiesa con cui santifica gli altri" (Summa Theologiae, III, q.8, a.5).

L'elezione, con cui la divina eudokia-benevolenza misericordiosa d'amore, prima ancora della creazione del mondo, ci predestina ad essere figli adottivi di Dio ad opera della grazia redentrice di Cristo (cfr. Ef. 1, 3-6), si realizza, nella pienezza del tempo (cfr. Gal. 4,4), nella visibilità del corpo che, per la virtù dello Spirito Santo (cfr. Mt. 1,18), l'invisibile Verbo assume nel grembo della Vergine. Sacrificato sulla Croce, risorto "nel giorno dopo il sabato" (Gv. 20,1), elevato al cielo (cfr. At. 1, 9-10), Cristo, diventato "il Signore dei morti e dei vivi" (Rom. 14,9), è, ora, il primogenito tra molti fratelli, conformi all'immagine del Figlio di Dio (cfr. Rom. 8,29).

Questi molti fratelli "Dio li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li

ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati" (Rom. 8,30). La chiamata, che sale dalle profondità dell'Essere trinitario, nell'esecuzione del decreto eterno della nostra filiazione di grazia, risuona per la voce -klesis- dello Spirito Santo e della sua grazia cristificante. La chia-

po di Cristo, tutto nelle singole membra del corpo di Cristo. La speranza, donata dalla "gratia Christi" per la comunicazione dello Spirito di Cristo, proprio perché è cristocentrica, cioè è "da" Cristo, "su" Cristo, "in" Cristo, "per" Cristo, è spirituale ed ecclesiale. Essa è la spe-

suscitata, sorretta, guidata, perfezionata dallo Spirito Santo: essa è, a pieno titolo, la speranza dello Spirito di Cristo. La speranza della Chiesa, in forza della ricezione del dono della "gratia Christi" e dello Spirito donante, si ritma sulla sequenza paolina, cui abbiamo accennato: chia-

(cfr. Mt. 5,3-12), del dono della vita eterna (cfr. Gv. 6,59). Il "tutto è compiuto", insieme con il dono dello Spirito, costituiscono il principio, l'anima della speranza della Chiesa-convocazione dei santi.

La giustificazione è il compimento della Pasqua di Cristo nella Pasqua della Chiesa. La grazia pasquale dell'umanità divina del Risorto, in quanto "gratia capitis", per l'opera dello Spirito giustificante che abita nella Chiesa (cfr. 1 Cor. 3,16), si riversa sull'umanità del corpo del Risorto, perché risorga e si "divinizzi": "Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nella sua grande misericordia, ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva" (1 Pt. 1,3). E questa speranza viva che fa della Chiesa, germe del Regno di Dio, il sale della terra e la città collocata sopra il monte (cfr. Mt. 5,13-14).

La Chiesa è la speranza del mondo: essa è la garanzia della speranza futura perfetta, perché questa speranza futura è già in essa presente.

Nella Chiesa i giustificati sono anche glorificati, partecipano della gloria del Signore risorto e possiedono le primizie dello Spirito (cfr. Rom. 8,23). Per questo, la speranza della Chiesa è tutta volta alla gloria ultima, definitiva, piena.

Questa è imminente: infatti, il ritorno del Signore è vicino (cfr. Ap. 22,20). In fremente attesa della venuta gloriosa di Cristo, la Chiesa-convocazione dei santi spera ardentemente di consumarsi nella Chiesa-comunione dei santi, in cielo.



mata è una convocazione (Ekklesia) dei fratelli che la grazia di Cristo, per opera dello Spirito Santo, giustifica ed apre alla glorificazione futura nel regno perfetto di Dio. Insegna il Vaticano II: "Il Figlio di Dio, comunicando il suo Spirito, i suoi fratelli, chiamati tra tutte le genti, costituisce come suo corpo" (Lumen Gentium 7). Dunque, la comunità visibile ed organica dei fratelli di Cristo assume, in virtù del mistero della "gratia capitis" comunicata dallo Spirito Santo, la forma corporea: essa è il corpo di cui Cristo è il capo. Di questo corpo, principio vivificante e unificante vincolo d'amore, è lo Spirito Santo, tutto nel capo Cristo, tutto nel cor-

po della Chiesa-corpo di Cristo, è la speranza di ciascun membro del corpo-Chiesa. Questa speranza ecclesiale è da noi ricevuta per la nostra incorporazione, come figli di Dio, nel Figlio di Dio che ci invia il suo Spirito: "E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio" (Gal. 4,6). Ma tale incorporazione filiale è l'effetto della mozione di grazia dello Spirito: "Tutti quelli che sono mossi dallo Spirito di Dio sono figli di Dio" (Rom. 8,14). Incorporati ecclesialmente per il dono dello Spirito, in quanto figli di Dio, riceviamo continuamente lo Spirito di Cristo. In tal senso, la speranza della Chiesa è la speranza

giustificazione - glorificazione. La convocazione - Ekklesia proviene dallo Spirito, dispensato dal Cristo morente e risorto. Nel suo vangelo, S. Giovanni contempla il Crocifisso che, all'esito della Passione, dopo aver detto: "Tutto è compiuto", "paredoken to pneuma - consegnò lo spirito" (19,30). La sera di Pasqua, il Signore risorto allita sui discepoli lo Spirito Santo (cfr. Gv. 20,22). Con il consegnare lo spirito di vita nel momento della morte e l'effonderlo da risorto sulla Chiesa, Gesù compie tutte le promesse, quelle dell'avvento del regno di Dio (cfr. Mt. 4,23), della realizzazione delle supreme aspirazioni alla felicità, significate dalle beatitudini

Auguri

A MONS. FRANCESCO MONTENEGRO, NUOVO ARCIVESCOVO DI AGRIGENTO, GLI AUGURI DELLA CARITAS ITALIANA sabato scorso è stato nominato dal Santo Padre Arcivescovo Metropolita di Agrigento.



Mons. Francesco Montenegro	
Nome e cognome:	Montenegro Francesco
Titolo:	Arcivescovo
Diocesi:	Agrigento
Grado:	Cardinale
Decorazioni:	Gran Maestro dell'Ordine di Sant'Antonio
Altre informazioni:	...

La... Rifacciamo?



di Amleto Tino

Tra le voci e susurri di stampa e pettegolezzi, che, come formiche impazzite, hanno accompagnato la porta sbattuta, in faccia, a Veltroni dall'onorevole De Mita, è opportuno scremare le chiacchiere e, col metodo di analisi del nostro giornale, porre sotto la lente d'ingrandimento della consapevolezza la vera e propria affermazione politica, con cui l'ex Presidente del Consiglio si è tracciato il proprio (ahime! non più giovine) itinerario politico: "Voglio rifare la D.C."

Questa proposta, in realtà, è il vero sogno nascosto di altri gruppi, che si richiamano a quella tradizione, e spesso la mimetizzano dietro slogan del tipo-il centro, occupare lo spazio dei moderati-

Nel dare un umile contributo a questo tema (mi interessa fortemente come cattolico) devo sgombrare il campo da una memoria ormai lontana. L'espressione "Rifare la D.C." è stata usata, o forse proprio brevettata da un ex parlamentare di questa provincia (ora milita come senatore altrove) ma essa si è risolta in un fragile involucro emotivo-pubblicitario, con uno sparuto e discontinuo gruppetto di militanti e parlamentari.

Questo tentativo è stato, poi, di fatto, consegnato alle schiere di Forza Italia, quasi come una specie di dote politica di accompagnamento!

Se, invece, l'on De Mita fa una dichiarazione del genere " Voglio rifare la D.C. e ritornare alle radici" evidentemente c'è uno spessore diverso, e in qualche modo c'è da credergli, al di là delle vicende personali ed elettorali di questi giorni.

Ebbene se il progetto ha una sua reale consistenza, mi pongo e pongo una serie di domande, che problematizzo, come segue:

1)La D.C. storica emerse da un lungo periodo catacombale durante il fascismo, che consentì di forgiare un gruppo dirigente di altissima qualità, raccolto intorno ai valori del cattolicesimo militante ma anche con l'intelligente autonomia dalle posizioni più conservatrici delle gerarchie (questo è il vero laicismo!).

Questo grande partito di popolo, sotto la spinta dei drammatici problemi di ricostruzione post-bellica riuscì non solo a rialzare l'Italia dalle macerie (come suona male nel confronto lo stesso slogan, come immagine elettorale del P.D.L.) ma consentì la nascita di una serie successiva di classi dirigenti, con uomini e personalità, formati all'interno delle organizzazioni cattoliche.....già la Chiesa!

2)La D.C. degli anni '50 e

parte degli anni '60 aveva alle spalle le strutture del mondo cattolico, presente e diffuso anche in tutte le periferie in modo capillare; la Cristianità nella sua ricchezza di valori e culture offriva una identità robusta ai militanti e, al tempo stesso, ne sottolineava anche le difficoltà o i limiti, cercando di integrarne l'azione e il metodo: la Chiesa era una sorta di orizzonte, entro cui le costellazioni segnavano la via o rimarcavano il disorientamento. 3)Infatti la divisione in due blocchi (sovietico e occidentale) non solo imponeva precisi limiti all'azione politica ma in qualche modo in Italia giustificava, anzi fondava reciprocamente i due maggiori partiti (D.C. e P.C.I.). Come si sa la caduta del muro di Berlino, sotto la spinta del pontificato di Giovanni Paolo II, ha completamente modificato la situazione e la scacchiera internazionale e italiana in particolare. Come disse alcuni anni fa De Mita "Se un vicino di casa abbatte un muro di confine, non puoi far finta di non vederlo!"

Rispetto a queste tre condizioni storiche, ha un senso immaginare la rifondazione della D.C., anche nella forma mimetizzata e non corretta di partito dei moderati o, come qualcuno pomposamente dice, di partito della Cristianità? Giudichi il lettore.

Mi permetto di osservare che la classe dirigente dell'ultima D.C. si è frammentata in mille colori politici e chi si pone lo scopo di cancellare la diaspora (U.D.C.-Rosa Bianca) ne raccoglie solo una parte e per di più non un rinnovato gruppo dirigente: essa è più il depositario del tramonto di un grande partito che non la sentinella di un'alba nascente!!

Inoltre la Chiesa non appare centrata su una precisa strategia di presenza ed oscilla spesso in maniera preoccupante, debordando (ahime!) anche verso il ferarismo.

Il mondo dopo l'8 settembre si disvela come il teatro drammatico di nuovi conflitti, che non hanno più la parvenza ideologica del passato, ma sono semplicemente manovrati da interessi anche brutali e aspirazioni egemoniche, dietro cui si stagliano nuovi giganti con la Cina e l'India, mentre arretra l'ex U.R.S.S.

Che senso ha allora immaginare una riproposizione del partito dei cattolici? L'unica cosa che andrebbe fatta è studiare i problemi, proporre soluzioni, radicate nella dottrina sociale della Chiesa e preparare una nuova fioritura di intelligenze, che sostituisca i gregari e gli yes-men, superpagati.

Uguaglianza e disuguaglianze legittime



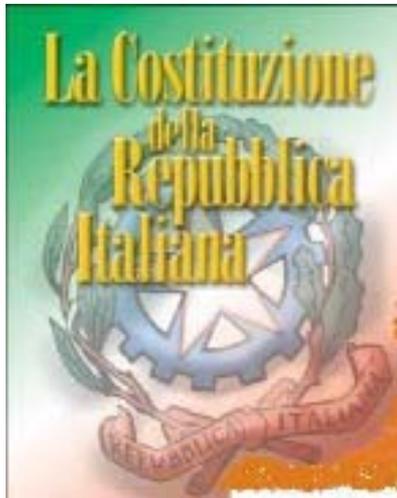
Se è vero che l'essenza stessa della Costituzione è la garanzia dei diritti e dei doveri, la separazione dei poteri, va da sé che complementare al primo elemento è una "omogeneità dei cittadini" per cui tutti siano, o almeno possano essere, titolari di quei diritti riconosciuti e garantiti. L'art.2 della nostra Costituzione, per cui "la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo", trova il suo naturale completamento nell'articolo seguente, il quale, in due commi, codifica il principio di uguaglianza dinanzi alla legge; così come si può dire che l'art.3, per cui "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione", è conseguenza naturale dell'articolo precedente. Si potrebbe azzardare una sintesi tra i due articoli, così strettamente legati, osservando come tra quei diritti inviolabili dell'uomo riconosciuti dall'art.2 vi sia anche una egualità di fronte alla

legge, di cui ci parla l'articolo seguente. E tale principio di uguaglianza rappresenta il background di ogni singolo articolo, di ogni singolo comma, di ogni singola parola della nostra Costituzione: tutti gli altri articoli seguenti, anche quelli sulla forma di governo, si leggono e si spiegano alla luce di questo art.3, che, pure stilisticamente, è forse anche il più bello. Non è un caso che esso sia usato come tertium comparationis qualora si debba valutare la "ragio-

che va mantenuta tale, e che richiede sempre un nuovo impegno per conservarla - per far sì che essa "rimanga". Si tratta di un'uguaglianza sempre da realizzare, sempre da perfezionare, sempre da ottenere e da perseguire. Il costituzionalismo moderno ha quindi preso coscienza che non ci si può fermare ad affermazioni di principio, ad una enunciazione di uguaglianza formale dinanzi alla legge, ma che essa non può essere disgiunta dal solenne impegno per realizzare un'uguaglianza sostanziale. Ecco allora che l'art.3, "il più importante di tutta la Costituzione", come osservava Piero Calamandrei, è composto da due commi, indivisibili e necessari l'uno all'altro come due polmoni; se, nella prima parte, si stabilisce che tutti sono uguali davanti alla legge, nella seconda è scritto che "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". E' proprio questa norma a stemperare il "giacobinismo" del comma precedente, e a chiarire che, per ottenere uguaglianza, a volte è necessario operare delle disuguaglianze. Le differenze di fatto, in certe circostanze e a certi fini, possono non solo giustificare ma rendere costituzionalmente doverosi da parte della legge tratta-

menti di favore - che sul piano dell'uguaglianza formale potrebbero apparire illegittimi - in quanto rivolti proprio alla rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza. Trattare ugualmente casi uguali, diversamente casi diversi: è questo il contenuto di un autentico principio di eguaglianza, dove "diverso" non sta per migliore o peggiore, ma semplicemente per "altro". In questo senso si spiega, ad esempio, il principio della progressività del prelievo fiscale, di cui all'art.53, per cui sono previste aliquote tributarie sempre maggiori all'aumentare dei redditi: un sistema di proporzionalità, invece, con aliquote uguali per qualsiasi reddito, se pure potrebbe essere, ad un'analisi elementare, quello più egualitario, in realtà sarebbe una negazione dell'uguaglianza, e non perseguirebbe la rimozione di quegli ostacoli alla piena realizzazione della persona umana. Si capisce, in questa direzione, anche perché una equiparazione delle coppie conviventi a quelle sposate troverebbe a fatica una giustificazione costituzionale: si tratta, infatti, di casi diversi da trattare in maniera diversa. Equipararli sarebbe un'ipocrisia tentativo di evitare la questione, che, de iure prima ancora che de facto, sarebbe tutt'altro che eguaglianza.

Luigi Testa@studboconi.it



bilità dell'uomo", trova il suo naturale completamento nell'articolo seguente, il quale, in due commi, codifica il principio di uguaglianza dinanzi alla legge; così come si può dire che l'art.3, per cui "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione", è conseguenza naturale dell'articolo precedente. Si potrebbe azzardare una sintesi tra i due articoli, così strettamente legati, osservando come tra quei diritti inviolabili dell'uomo riconosciuti dall'art.2 vi sia anche una egualità di fronte alla

nevolezza" di una legge dello stato, e quindi la sua legittimità costituzionale. Da esso discendono, tra gli altri, l'eguale diritto al voto (art.48), la parità tra uomo e donna nel lavoro (art.37), l'uguaglianza "morale e giudica dei coniugi" (art.29), e così via. Su questo fronte, già la Declaration del 1789 metteva in luce l'esigenza di un impegno oltre che di un riconoscimento formale: "Gli uomini nascono e rimangono uguali nei diritti". Non si tratta, dunque, di uno status iniziale, primordiale, ma di una condizione duratura, che "rimane",



LA PAROLA DI DIO SULLA FAMIGLIA

Meditazioni e proposte sul Vangelo della Domenica



IV DOMENICA
DI QUARESIMA

Paternità: prendersi cura

Il Vangelo narra la vicenda di "un uomo cieco dalla nascita" (Gv 9,1). È un uomo, di cui non si cita il nome, che non ha avuto la gioia di vedere il volto dei suoi genitori.

Lui non vede e non è visto. La gente stenta a riconoscerlo "Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma gli somiglia". Ed egli diceva: "Sono io!" (Gv 9,9). Anche i discepoli di Gesù non si accorgono di lui. Nessuno ha mai poggiato lo sguardo su quell'uomo, nessuno se ne prende cura; persino i suoi genitori prendono le distanze da lui, hanno paura dei giudei e quando sono interrogati, si deresponsabilizzano dicendo: "chiedete a lui, è grande, ha l'età".

Il prendersi cura è il segno della paternità. Un figlio generato nella carne, continua ad essere

generato ogni volta che il genitore si prende cura di lui. È questa la **responsabilità procreativa** alla quale sono chiamati gli sposi. Come non ricordare i tanti bambini concepiti ai quali non viene permesso di vedere la luce?

A volte, siamo proprio noi famiglie, agenzie educative primarie, parrocchie, sacerdoti, cristiani a non voler vedere, capire, poiché chiusi nelle nostre esigenze, schiacciati dal peso degli impegni, dallo stress del lavoro. Immeresi, perciò, in questa frenetica società che vuole fare a meno di Dio, ci condanniamo da soli.

Solo Gesù vede il cieco, fa del fango con la saliva, glielo spalma sugli occhi e dice: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa "Inviato")" (Gv 9,6). L'inviato per eccellenza è Gesù: il cieco ha la vista perché **si lava nell'Inviato**, nel Verbo Incarnato. L'uomo diventa luce "nel Signore". Questo mandato è dato a tutti i battezzati. "Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva" (Gv 9,7). Il cieco è guarito fisicamente e spiritualmente.

Ogni volta che egli racconterà, ai suoi diversi interlocutori, ciò che gli è accaduto maturerà nella fede: "Mi ha guarito quel-

l'uomo che si chiama Gesù... E' un profeta... Io credo, Signore" (Gv 9,38). È la trasformazione decisiva che è chiesta per ciascun battezzato.

Se uno è ammalato, ma si crede sano, morirà. Alla luce di Cristo, non si contrappone la nostra cecità, bensì la nostra presunzione... Questa la esprimiamo in varie forme, sia privatamente, che socialmente, confondendo il bene con il benessere, fuggendo la comunione per esaltare l'individualità, **accettando i compromessi per quieto vivere.** "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono diventino ciechi" (Gv 9,39). La prima condizione per essere guariti è la convinzione di essere ammalati. Per ogni famiglia, iniziata alla vita soprannaturale con il Battesimo, la Quaresima è tempo favorevole per "venire alla luce" perché ciò che è accaduto senza di noi, ora produca i suoi frutti in pienezza: "Il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità".

Il segno

Vivere da cristiani non è semplice, **testimoniarlo**



con uno stile di vita essenziale e sobrio è un richiamo anche per gli altri. Cristo ci invita ad essere luce del mondo e sale della terra. Dove? Dove viviamo, nel nostro ambiente di lavoro, a scuola con gli amici, in parrocchia. Ogni rinuncia ci educa a fissare lo sguardo su Gesù. Che ne dite di un bell'elenco delle cose superflue nella nostra giornata?

Corso di formazione per operatori parrocchiali di pastorale familiare

Sabato 8 marzo 2008 - ore 18.00

Presso il Centro Diocesano per la Famiglia (Casa Nicodemi), via Pianodardine 39/41 Avellino

Relazione: Dall'innamoramento all'amore: cammino di crescita umana e spirituale

Relatore: sac. Silvio Longobardi della Diocesi di Nocera - Sarno
Direttore della Pastorale Familiare diocesana

Elezioni e Bene Comune



Il voto alle prossime elezioni richiede l'assunzione di una grave responsabilità dalla quale i cattolici, in quanto cittadini ed in quanto credenti, non possono esimersi. Se è vero che il Regno di Dio non è di questo mondo, non è meno vero che i cristiani devono adoperarsi perché questo mondo e la società non si allontanino irrimediabilmente dal progetto di Dio, progetto che, in definitiva, corrisponde al vero bene dei singoli individui e della collettività. Il pericolo di questo allontanamento - e, dunque, il cammino verso l'autodistruzione -

oggi è reale e concreto e si mostra nel dilagare di una visione antropologica ispirata non ai valori dell'uguaglianza, della solidarietà e della giustizia, ma ai principi della massimizzazione dell'egoismo, dell'edonismo e dell'utilitarismo di alcuni a detrimento degli altri (solitamente i più deboli). Vi sono quanti pretendono per sé stessi il riconoscimento della massima libertà, senza considerare l'identico diritto degli altri consociati ad esplicare liberamente la propria personalità. In tale visione egoistica che è libertaria per alcuni e liberticida

verso altri, si teorizza l'idea che lo Stato debba astenersi dal dettare, nelle cosiddette materie sensibili, regole e norme che vengono viste come indebita imposizione di un'etica eteronoma. Frutti di questa concezione sono l'aborto, la diagnosi preimpianto preordinata all'eliminazione degli embrioni non sani (eugenetica), la ricerca sulle cellule staminali embrionali, la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione artificiali nei confronti dei malati terminali (con conseguente accelerazione del decesso). In tutti questi casi, dietro il pretesto dell'esercizio della libertà individuale (sostenuta dai progressi della scienza), si cela in realtà il dominio dell'arbitrio di un individuo su un altro la cui libertà viene del tutto compressa. Frutto della medesima mentalità è anche la pretesa al riconoscimento giuridico delle forme di convivenza (diverse dal matrimonio): l'affermarsi di tale istituto, se soddisfa la pretesa dei convinti (diritti dallo Stato senza responsabilità verso la società) reca sicuro pregiudizio ai figli i quali hanno tutto l'interesse ad essere allevati in una

famiglia che non sia istituzionalmente precaria sin dalla sua origine. Anche qui, per soddisfare la pretesa (i capricci) dei più forti, viene sacrificato il diritto del più debole (il figlio).

Si tratta con tutta evidenza di questioni della massima importanza che si porranno all'attenzione del Parlamento che uscirà dalle prossime elezioni e nelle quali è necessario che i cattolici - che hanno (o meglio dovrebbero) avere massimamente cura dei problemi della società attuale - facciano sentire la propria voce ed esercitino il proprio peso. Al momento del voto, pertanto, i cattolici dovranno stare molto attenti a verificare quali sono i programmi dei partiti e le alleanze annunciate e tenere conto delle soluzioni prospettate in relazione a tali problematiche. Nella campagna elettorale già iniziata è parsa chiara a tutti la vicinanza (quasi l'interscambiabilità) dei programmi degli schieramenti in materia economica e di politica estera. La differenza permane sulle questioni eticamente sensibili ed è qui che con il nostro voto possiamo e dobbiamo influire.

Raffaele Soddu



Il giorno 9.11.07 è iniziato il corso per la formazione riguardante la catechesi ai disabili e fanciulli con problemi di adattamento, pubblichiamo il calendario dei prossimi incontri:

VENERDI' 14 MARZO 2008 ore 18,45 - Dott. GUAZZO;
VENERDI' 28 MARZO 2008 ore 18,45 - Sig.ra Caterina SCARDITO
La sede sarà sempre la Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in via degli Imbimbo ad Avellino. Per comunicazioni e chiarimenti riferirsi all'ufficio catechistico diocesano o direttamente alla responsabile della catechesi disabili la Sig.ra Angela Carpenito.

BIBBIA E CULTURA

a cura di Adele Cerreta

"**C**he ne è oggi di questa energia nascosta della Buona Novella, capace di colpire profondamente la coscienza dell'uomo?" (Evangelii nuntiandi, n. 4). Così risuona la voce di Paolo VI a trentanni dalla promulgazione della Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione "Dei Verbum" (18 Novembre 1965). E' per riscoprire l'attualità del messaggio biblico che Mercoledì 5 p.v., alle ore 18.00, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Giuseppe Moscati" in Avellino, verranno presentati i quattro volumi "Pregare con il Vangelo" di p. Mario Giovanni Botta, parroco della Chiesa del Rosario. L'incontro si svolgerà nell'Aula Magna dell'Istituto in Via Luigi Amabile. Relaziona il prof. Michele Ciccarelli, docente di Sacra Scrittura presso gli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Avellino ed Aversa.

IL MEDICO RISPONDE

a cura di Gianpaolo Palumbo



dalla prima
**PERCHE' I MEDICI IN
TELEVISIONE FANNO
I MIRACOLI?**

È ro uno studente liceale e la televisione, solo statale, dell'epoca ci faceva appassionare alla medicina trasmettendo a puntate domenicali le gesta di un medico di provincia, tratte fedelmente dalla celeberrima "La cittadella" di Archibald Cronin. Erano vere e proprie avventure in cui il medico condotto di un paesino scozzese dimostrava quanto era duro fare il medico e quanto era difficile indovinare le diagnosi e le appropriate terapie. Debbo anche confessare che la mia passione per la medicina iniziò a pervadermi vedendo Alberto Lupò, l'interprete dello sceneggiato, fare con pochi mezzi mirabili. Oggi assistiamo invece a miracoli continui. Medici che risolvono problemi limite con la sola spremi-

tura del proprio cervello. Ma soprattutto ci troviamo di fronte a medici tuttologi, capaci di interpretare tac e risonanze magnetiche e di scorgere nell'iride dei loro ricoverati patologie che difficilmente troviamo descritte nei sacri testi. E questo avviene negli Stati Uniti d'America ove il sistema sanitario nazionale è tra i peggiori del mondo per l'assistenza cosiddetta mutualistica. Ci propinano in televisione serials inverosimili, con un buon venti per cento di invenzioni. Ci mostrano l'efficienza di ospedali che non sono pubblici e dove si pagano fior di quattrini per ottenere molto meno di quello che ci fanno vedere.

La scenografia sarà bella, la storia eccitante, il valore artistico di grande pregio, ma la verità è

un'altra. La verità è quella che anche gli americani vivono sulla loro pelle e che è distante mille anni luce dagli sceneggiati televisivi. Negli ospedali pubblici non esi-

figura del medico che risolve tutti i problemi e che possiede l'esperienza messa insieme di cento specialisti diversi. L'Ordine di Medici del nostro paese ha fatto

**PERCHE' IL PARKINSON
COLPISCE SOLO GLI
ANZIANI?**

Purtroppo il Morbo di Parkinson non è più una prerogativa solo degli anziani. Il 10% degli ammalati italiani di que-

**OTTIMISMI SI NASCE
O SI DIVENTA?**

Ricercatori dell'Università di Baltimora (U.S.A.) hanno monitorato l'attività cerebrale dei neuroni dopaminergici nell'area tegmentale ventrale del cervello dei topi, area che anche nell'uomo è coinvolta nel meccanismo del sistema "premi-ricompensa". IL 70% degli animali, messo di fronte ad azioni con premi diversi, ha scelto quelle con i migliori premi attesi. Il rimanente 30% ha optato per il premio scarso. Quindi l'ottimismo nasce con noi ed è legato alla chimica di pochi neuroni colpevoli di farci vedere il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto.



ste l'efficienza delle fictions, ma non esiste la

sapere che la stragrande maggioranza dei camici bianchi italiani non vede neppure tali trasmissioni soprattutto perché troppo inverosimili. Ma andatelo a spiegare a chi deve fare la fila in un nostro pronto soccorso dopo che la sera prima ha visto cose straordinarie che solo sul Monte Olimpo ai tempi dei Dei potevano accadere.

sta patologia cerebrale degenerativa ha meno di cinquant'anni. Le forme giovanili sono anche quelle più benigne che però costringono i soggetti colpiti a convivere più a lungo con tale patologia. Le cause più frequenti sono quelle genetiche e per il futuro i ricercatori promettono farmaci non solo più che colpiscono i sintomi e li riducono di efficacia, ma soprattutto molecole capaci di rallentare il decorso della malattia e poi anche di fermarlo.



"VITA NEL VERDE" di Luigi Coppola

COME PROGETTARE UN BALCONE FIORITO



Per ottenere un balcone fiorito in estate, è necessario iniziare la progettazione sin da adesso. Al giorno d'oggi gli appartamenti di città. Prevedono uno o al massimo due balconi. E' qui che si accentrerà la nostra attenzione e il nostro gusto, col presupposto che un ornamento floreale giova non solo all'estetica della casa, ma anche al benessere di chi in essa vive. Il momento dell'ideazione dell'angolo verde è sicuramente il più delicato, perché nella scelta delle piante e nell'organizza-

Benché il maggior limite, resta comunque, dettato dalla forma e dalle dimensioni dello spazio disponibile. Il balcone è una struttura sospesa che sporge dalla facciata della casa, spesso stretta e sostenuta sovente da un solo lato. In materia di calcolo strutturale degli edifici, secondo la normativa italiana, è obbligatorio che i balconi siano dimensionati in modo da poter sopportare oltre al proprio peso, anche dei sovraccarichi non superiori a 400 kilogrammi per metro quadro di superficie. Se quindi volete sapere il carico che può sopportare il vostro balcone, dovete multipli-



zione dello spazio, dobbiamo tener conto di due diversi fattori: delle nostre aspirazioni e delle esigenze delle piante.

care il numero dei metri quadri della superficie per 400 kilogrammi. Nel calcolare il limite di peso sopportabile dal balcone,

dovete tener conto anche dell'acqua e della neve che si può accumulare nei vasi oltre al carico stesso dei vasi e delle fioriere comprensive di terriccio e piante.

Ricordate inoltre che la portata del balcone tende a diminuire verso l'esterno, proprio là dove di preferenza si vogliono collocare le fioriere. Talvolta la fioriera è già prevista in fase di costruzione del fabbricato ed è tutt'uno con il parapetto. In questo caso il progettista ha già considerato il suo peso nei calcoli dell'edificio. Se comunque vi sembrasse di sovraccaricare troppo il balcone e non siete in grado di valutarne la portata, fatevi con-

sigliare da un tecnico. Se il balcone ha un'esposizione infelice e se sovra-

beneficio dalle precipitazioni atmosferiche. Anche per ovviare a questo

si agganclati alle ringhiere. Occorre però ricordare che un eccessivo peso può deformare la ringhiera e ancor più grave può capitare che i portavasi cadano. Per evitare questo pericolo o comunque per limitare l'eventuale danno, è meglio che i portavasi siano agganclati verso l'interno del balcone.

LAVORI DEL MESE

- Colmare le botti
- Rullare il terreno
- Seminare il grano marzo
- Seminare cipolle e prezzemolo



stato da altri balconi o tettoie, può trarre scarso

inconveniente si preferisce posizionare i portava-

IL SANTO

SAN GABRIELE POSSENTI DELL'ADDOLORATA

È uno dei santi più popolari del mondo. Il suo santuario ai piedi del Gran Sasso d'Italia (Teramo) ogni anno è ambita meta di pellegrinaggio per milioni di devoti. Metà umbro per via del padre avvocato Sante Possenti e metà marchigiano per le origini della mamma Agnese Frisciotti, ogni abruzzese lo ritiene talmente tutto suo che farebbe a pezzettini chiunque osasse avanzare dei dubbi.



Nato ad Assisi il 1° marzo 1838, la sera stessa fu battezzato nella cattedrale di san Rufino che sette secoli prima aveva accolto l'illustre concittadino san Francesco. Era quasi inevitabile che ne ereditasse anche il nome. Gabriele infatti è il nome d'arte scelto al momento di farsi religioso, ma all'anagrafe è registrato Francesco Possenti, Checchino per familiari e amici. Ben presto conosce l'asprezza del vivere perché a quattro anni è già orfano di madre. Nel frattempo il padre, integerrimo governatore dello stato pontificio, ha già lasciato Assisi e si è trasferito con tutta la patriarcale famiglia nella prestigiosa sede di Spoleto (Perugia) dove Gabriele trascorre l'infanzia e l'adolescenza fino a diciotto anni. Cresce volitivo e vivace scorrazzando con i fratelli per le ampie sale del palazzo finché non va a spacciarsi il nasino contro una porta. Impara a pregare, ma non manca di dare anche qualche grattacapo al padre che a stento riesce a frenarne l'esuberanza. Si dimostra sensibile soprattutto con i poveri ai quali non esita ad allungare la merendina o l'intero marsupio scucito al padre. Primeggia a scuola per intelligenza, diventa leader di tutte le imprese goliardiche coinvolgendo negli scherzi anche i professori che nelle recite gli affidano sempre il ruolo del protagonista. Frequenta salotti, teatro e jet set sempre attillato all'ultima moda. Viene soprannominato il ballerino o il damerino elegante. Però non scende mai a compromessi morali, non tollera intralazzi o scostumatezze, di fronte alle avances di un balordo fa roteare per aria un coltellaccio a serramanico. Sotto l'elegante abbigliamento qualche volta cinge il cilicio, è capace di passare dal teatro alla chiesa.

Naturalmente anche per lui arriva il tempo delle mele. Bello e seducente, è tampinato soprattutto dalla figlia dell'avvocato Pennacchietti e Gabriele non pare insensibile alle sue attenzioni. Però ogni tanto si ritrova incasinato perché un campanello d'allarme gli ricorda che la vita non è tutta rose e fiori. Gli eventi stanno precipitando, sorella morte sta sgretolando la numerosa famiglia con ricorrenti lutti.

Gabriele sussulta e finisce quasi per smarrire le coordinate. Qui ci vuole un monitoraggio. Torna a mullinare con insistenza per la testa un vecchio progetto, quello di consacrarsi totalmente a Dio nella vita religiosa. Una promessa già fatta la prima volta a dodici anni nel delirio di un febrone e rinnovata di fronte ad ogni pericolo, scongiurato il quale la routine aveva sempre ripreso il sopravvento.

A rompere gli indugi si incarica la Madonna stessa durante la processione della sacra icona per le vie di Spoleto. È il 22 agosto 1856 e Gabriele, in ginocchio tra la folla, avverte che l'immagine si anima, gli occhi della Madonna diventano lame scintillanti e una voce risuona chiarissima nel cuore: "Ancora non capisci che questa vita non è fatta per te? Segui la tua vocazione". Colpo fatale che mette fine a tutti i tentennamenti. Superando inenarrabili difficoltà, quindici giorni dopo è già nel noviziato dei passionisti a Morrovalle, in provincia di Macerata. Nessuno riuscì a trattenerlo. E da quell'istante fu tutta una corsa, una volata da internauta verso la meta. Ha diciotto anni e mezzo. La scelta della vita religiosa è radicale e irrevocabile. Bacia piangendo di commozione la nuova veste dark e ruvida, uno schiaffo al look del damerino che si pavoneggiava per le vie di Spoleto. Ha trovato finalmente la sua felicità. Ne informa ripetutamente i familiari: "La mia vita è una continua gioia; la contentezza che provo dentro queste sacre mura è quasi indicibile: le 24 ore della giornata mi sembrano 24 brevi istanti; davvero la mia vita è piena di gioia". Il papa Giovanni Paolo II durante la sua visita al santuario nel 1985 confermò che "la gioia cristiana è la nota caratteristica di san Gabriele". Le tappe della santità senza gesta clamorose, con una vita semplice contrassegnata dall'eroicità nel quotidiano e struggente devozione alla Madonna addolorata. Vuole strappare dal cuore ogni minuzia che non palpita esclusivamente per il Signore. Il suo direttore spirituale, il venerabile Norberto Cassinelli, potrà affermare: "Questo ragazzo ha lavorato con il cuore". Passa gli ultimi due anni e mezzo sempre ritirato nel conventino sperduto ai piedi del Gran Sasso tra ascensioni spirituali e lavoro interiore le cui profondità sono note unicamente a Dio. Solo qualche sortita all'aria aperta tanto per illudere i polmoni già minati dalla tubercolosi, il male sottile che presto lo condurrà alla tomba. Ma per lui è una festa e si lancia verso il rush finale invocando la Madonna: "Mamma mia, fa' presto".

così la mattina del 27 febbraio 1862, al sorgere del sole, con il volto trasognato e gli occhi sfavillanti che trafiggono un punto fisso sulla parete sinistra, senza agonia sorride alla Madonna che viene a incontrarlo. Ha 24 anni, ancora studente in attesa dell'ordinazione sacerdotale. Ma ha già varcato la soglia per celebrare la messa perenne nel rutilante spettacolo dell'eternità in Dio. La sua fama cominciò nel 1892 quando a trent'anni dalla morte si verificarono i primi strepitosi miracoli tra la gente accorsa in massa alla ricognizione delle spoglie. Beatificato da san Pio X nel 1908, fu proclamato santo da Benedetto XV nel 1920 alla presenza di oltre quaranta cardinali, trecento vescovi e un'incalcolabile moltitudine convenuta da ogni parte del mondo. Nel 1926 Pio XI lo dichiara compatrono della gioventù cattolica italiana e nel 1959 il beato Giovanni XXIII lo proclama patrono principale d'Abruzzo.

La settimana

2	Domenica IV di quar. S. Quinto
3	Lunedì S. Cunegonda
4	Martedì S. Casimiro
5	Mercoledì S. Adriano
6	Giovedì S. Giordano
7	Venerdì S. Felicità
8	Sabato S. Giovanni di Dio



PROVERBI DEL MESE

Marzo asciutto, e april bagnato, beato il villan c'ha seminato.
Marzo tinge, april dipinge, maggio fa le belle donne, e giugno fa le brutte carogne.
 Di marzo, ogni villan va scalzo.
Marzo ha comprata la pelliccia a sua madre, e tre giorni dopo e' l'ha venduta.
 Quando marzo marzeggia, april campeggia.
Gennaio ingenera, febbraio intenera, marzo imboccia.
 Marzo molle, grano per le zolle.
Se febbraio non febbreggia, marzo campeggia.
 Chi nel marzo non pota la sua vigna, perde la vendemmia.
Marzo alido, aprile umido.
 Di marzo, chi non ha scarpe vada scalzo, e chi le ha, le porti un altro po' più in là.

Ricetta

Cannelloni al ripieno di pesce A base di: pesce e pomodorini

Ingredienti per 4 : 2 spicchi di aglio, 30 grammi di burro, 5 cucchiaini di olio extra vergine d'oliva, 4 cucchiaini di pesto, q.b. di sale, pepe, basilico, 100 grammi di parmigiano, 1 rametto di timo, 500 grammi di merluzzo, 200 grammi di pomodorini ciliegia, 1 patata.

Preparazione: Preparare la pasta all'uovo, dopo averla stesa, tagliarne dei rettangoli con i lati di 10 e 15 centimetri. In una pentola, portare ad ebollizione l'acqua e far scottare i fogli di pasta. Disporre i rettangoli su un canovaccio, senza che si tocchino, per farli raffreddare. Far dorare due spicchi di aglio in poco olio extravergine d'oliva, aggiungere i filetti di merluzzo tagliati a dadini e far soffriggere per pochi minuti. Unire 50 grammi di pomodorini tagliati a metà, il rametto di timo, regolare di sale e lasciar cuocere a fuoco moderato per altri 5 minuti. Togliere dal fuoco e far raffreddare, quindi eliminare gli spicchi di aglio ed il timo, incorporare 50 grammi di parmigiano grattugiato, il pesto ed una patata, precedentemente lessata e schiacciata, mescolare il tutto. Riempire ogni fazzoletto di pasta con il composto precedentemente preparato ed arrotolare. Disporre i cannelloni in una pirofila imbrattata, mettere qualche fiocchetto di burro e spolverare con il rimanente parmigiano grattugiato, far gratinare in forno per pochi minuti, avendo l'accortezza di non far seccare la pasta.

Per la salsa

Far imbiondire 2 spicchi di aglio in 3 cucchiaini di olio, aggiungere il resto dei pomodori tagliati a dadini, aggiustare di sale e di pepe. Cuocere a fuoco moderato per 10 minuti. Disporre i cannelloni nei piatti e versarvi qualche cucchiaino di salsa di pomodoro. Spolverare con basilico spezzettato e servire



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovanispiniello.it

"Vicino a te è la Parola"

(Rm 10,8)



dalla prima
 Carissimi, l'agenda pastorale della Diocesi scandisce con i suoi appuntamenti un itinerario che ci accomuna come chiesa nell'oggi.
 Papa Benedetto XVI nella sua enciclica Spe Salvi ci ricorda che: "Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente. Così possiamo ora dire: il cristianesimo non era soltanto una "buona notizia" - una comunicazione di contenuti fino a quel momento ignoti. Nel nostro linguaggio si direbbe: il messaggio cristiano non era solo "informativo", ma "performativo". Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del

tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova" (Spe salvi, 2).
 Occorre ripartire dalla Parola di Dio. In questi anni di ministero episcopale nella nostra chiesa di Avellino è cresciuta progressivamente in me questa convinzione. Essa nasce dall'incontro con le comunità e ci riporta alle sorgenti della vita della Chiesa e del singolo credente. Ecclesia sub Verbo Dei mysteria Christi celebrans pro salute mundi. Gli uomini infatti sono stanchi di parole vuote, ma non di parole vere, non della Parola di Dio. Il Figlio di Dio è venuto fra noi, ha condiviso la nostra esistenza, ha amato e servito, ha donato se stesso. Ma volendo riassumere in un solo termine il significato personale di

Gesù, Giovanni ha scelto "Parola": "In principio era la Parola" (Gv 1,1) e "La Parola si è fatta carne" (1,14) e "esegesi / narrazione" del Padre (1,18).
 E' trascorso un anno da quando il Santo Padre Benedetto XVI rese noto il tema della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. La Segreteria Generale del Sinodo ha, poi, pubblicato i Lineamenti, arricchiti da un questionario allo scopo di aiutare la riflessione comune. Ho accolto con gioia queste indicazioni pastorali sulle quali, come dicevo, io stesso da tempo andavo riflettendo e, dopo averne esposto a più riprese le motivazioni al Consiglio Presbiterale diocesano, mi è parso

opportuno adottare integralmente il progetto del Sinodo per il prossimo anno pastorale.
 Il Documento è destinato a mettere "in luce l'intrinseco nesso tra l'Eucaristia e la Parola di Dio, giacché la Chiesa deve nutrirsi dell'unico "Pane della vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo" (Dei Verbum 21). È questa la motivazione profonda e insieme il fine primario del Sinodo: incontrare compiutamente la Parola di Dio in Gesù Signore, presente nella Scrittura e nell'Eucaristia" (n. 5). Così anche noi siamo chiamati a compiere un cammino sinodale sulla Parola di Dio dal carattere essenzialmente pastorale, "sottolineando insieme il dato dottrinale e l'esperienza in atto, invitando ad apportare ulteriori e spe-

cifici contributi" (n. 5).

Dopo il Pane dell'Eucaristia, sacramentum caritatis, anche il tema del Pane della Parola viene offerto alla riflessione delle nostre comunità particolari, affinché tutti possano approfondire il significato, perennemente attuale e fondante, degli eventi e parole con cui "piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2Pt 1,4)" (Dei Verbum 2). Con ciò appare evidente che per noi accostarsi al Pane della Parola significa porsi sulla scia della Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione Dei Verbum del Concilio Ecumenico Vaticano II, la quale accompagnerà il nostro cammino diocesano. Essa c'insegna a vedere insieme l'unità e le reciproche relazioni tra Parola di Dio, Tradizione, Bibbia e Magistero nella vita della Chiesa.

pratica la Parola (cf. Lc 1,38), e che perciò il Signore ha posta a modello della Chiesa. In questa prospettiva di adesione alla Parola, la comunità cristiana incontra la Sacra Scrittura... La Scrittura sta quindi nel cuore e nelle mani della Chiesa come la "Lettera che Dio ha inviato agli uomini", libro di vita, oggetto di profonda venerazione, analogamente al Corpo stesso di Cristo... Perciò, "Insieme con la Sacra Tradizione, la considera come la regola suprema della propria fede"... Dalla Chiesa il cristiano riceve la Bibbia, con la Chiesa la legge e ne condivide lo spirito e gli obiettivi..." (n. 18).
 Gli appuntamenti pastorali evidenziati in questa "agenda" sono i momenti strutturanti di questo percorso. Questo è l'itinerario comune che ha avuto già inizio con l'Assemblea diocesana del 28 ottobre 2007 e che avrà la sua tappa più significativa con il XXVIII Convegno Pastorale Diocesano che verrà celebrato dal 18 al 20 aprile 2008.

Come Maria, Vergine fedele e Madre del Signore, ci poniamo ancora, in fede e continuità con l'impegno conciliare, "in religioso ascolto della Parola di Dio" per proclamare "con ferma fiducia", affinché per l'annunzio della salvezza l'umanità che vive in terra irpina "ascoltando creda, credendo speri, sperando ami" (Dei Verbum 1).
Vi benedico di cuore.
Francesco Marino
 vescovo

Agenda Pastorale della Diocesi di Avellino

FEBBRAIO 2008					
1 Feb	2 Feb	3 Feb	4 Feb	5 Feb	6 Feb
11 Feb	12 Feb	13 Feb	14 Feb	15 Feb	16 Feb
17 Feb	18 Feb	19 Feb	20 Feb	21 Feb	22 Feb
23 Feb	24 Feb	25 Feb	26 Feb	27 Feb	28 Feb

MARZO 2008					
1 Mar	2 Mar	3 Mar	4 Mar	5 Mar	6 Mar
7 Mar	8 Mar	9 Mar	10 Mar	11 Mar	12 Mar
13 Mar	14 Mar	15 Mar	16 Mar	17 Mar	18 Mar
19 Mar	20 Mar	21 Mar	22 Mar	23 Mar	24 Mar
25 Mar	26 Mar	27 Mar	28 Mar	29 Mar	30 Mar

APRILE 2008					
1 Apr	2 Apr	3 Apr	4 Apr	5 Apr	6 Apr
7 Apr	8 Apr	9 Apr	10 Apr	11 Apr	12 Apr
13 Apr	14 Apr	15 Apr	16 Apr	17 Apr	18 Apr
19 Apr	20 Apr	21 Apr	22 Apr	23 Apr	24 Apr
25 Apr	26 Apr	27 Apr	28 Apr	29 Apr	30 Apr

MAGGIO 2008					
1 Mag	2 Mag	3 Mag	4 Mag	5 Mag	6 Mag
7 Mag	8 Mag	9 Mag	10 Mag	11 Mag	12 Mag
13 Mag	14 Mag	15 Mag	16 Mag	17 Mag	18 Mag
19 Mag	20 Mag	21 Mag	22 Mag	23 Mag	24 Mag
25 Mag	26 Mag	27 Mag	28 Mag	29 Mag	30 Mag

Luglio 2008

	1 LUG S. Eusebio	2 LUG S. Eusebio	3 LUG S. Eusebio	4 LUG S. Eusebio	5 LUG S. Eusebio
11 Dom S. Eusebio	1 LUG S. Eusebio	2 LUG S. Eusebio	3 LUG S. Eusebio	4 LUG S. Eusebio	5 LUG S. Eusebio
12 Dom S. Eusebio	12 LUG S. Eusebio	13 LUG S. Eusebio	14 LUG S. Eusebio	15 LUG S. Eusebio	16 LUG S. Eusebio
17 Dom S. Eusebio	17 LUG S. Eusebio	18 LUG S. Eusebio	19 LUG S. Eusebio	20 LUG S. Eusebio	21 LUG S. Eusebio
22 Dom S. Eusebio	22 LUG S. Eusebio	23 LUG S. Eusebio	24 LUG S. Eusebio	25 LUG S. Eusebio	26 LUG S. Eusebio
27 Dom S. Eusebio	27 LUG S. Eusebio	28 LUG S. Eusebio	29 LUG S. Eusebio	30 LUG S. Eusebio	31 LUG S. Eusebio

Agosto 2008

	1 AGO S. Eusebio	2 AGO S. Eusebio	3 AGO S. Eusebio	4 AGO S. Eusebio	5 AGO S. Eusebio
6 Dom S. Eusebio	6 AGO S. Eusebio	7 AGO S. Eusebio	8 AGO S. Eusebio	9 AGO S. Eusebio	10 AGO S. Eusebio
13 Dom S. Eusebio	13 AGO S. Eusebio	14 AGO S. Eusebio	15 AGO S. Eusebio	16 AGO S. Eusebio	17 AGO S. Eusebio
20 Dom S. Eusebio	20 AGO S. Eusebio	21 AGO S. Eusebio	22 AGO S. Eusebio	23 AGO S. Eusebio	24 AGO S. Eusebio
27 Dom S. Eusebio	27 AGO S. Eusebio	28 AGO S. Eusebio	29 AGO S. Eusebio	30 AGO S. Eusebio	31 AGO S. Eusebio

Settembre 2008

	1 SET S. Eusebio	2 SET S. Eusebio	3 SET S. Eusebio	4 SET S. Eusebio	5 SET S. Eusebio
6 Dom S. Eusebio	6 SET S. Eusebio	7 SET S. Eusebio	8 SET S. Eusebio	9 SET S. Eusebio	10 SET S. Eusebio
13 Dom S. Eusebio	13 SET S. Eusebio	14 SET S. Eusebio	15 SET S. Eusebio	16 SET S. Eusebio	17 SET S. Eusebio
20 Dom S. Eusebio	20 SET S. Eusebio	21 SET S. Eusebio	22 SET S. Eusebio	23 SET S. Eusebio	24 SET S. Eusebio
27 Dom S. Eusebio	27 SET S. Eusebio	28 SET S. Eusebio	29 SET S. Eusebio	30 SET S. Eusebio	31 SET S. Eusebio



Avviso
PARROCCHIA S. ALFONSO M. DEI LIGUORI
PIAZZA L. STURZO, 10
83100 AVELLINO

Ai Rev.mi Parroci
 e Ministri ordinati
 Vicaria Urbana di Avellino

loro sedi
 Carissimi confratelli nel ministero,
 Mentre prosegue la nostra riflessione sul tema: La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, riflessione che su indicazione del nostro Vescovo, deve realmente vedere impegnati in special modo i consigli e gli operatori parrocchiali e mentre ci accingiamo a percorrere il cammino quaresimale che ci porterà alla contemplazione del Signore Risorto, vi comunico con la presente che avremo la gioia di incontrarci venerdì 7 marzo c. a. alle ore 9,45 presso i locali della Parrocchia S. Alfonso in Avellino, rione S. Tommaso.
 All'ò.d.g.:

-Celebrazione dell'ora terza;

-Il prossimo Convegno Pastorale Diocesano;

-La "celebrazione dei sacramenti" e le indicazioni del nostro Vescovo;
 P. Francesco Ansalone, C.Ss.R
 Vicario Vicaria Urbana di Avellino

Il ricordo di Don Luigi Pescatore



Un pezzo consistente della storia diocesana di Avellino se ne è andato. Settantadue anni di sacerdozio. Una fredda giornata di febbraio ci ha tolto il sorriso di **Don Luigi Pescatore**. Nato nel 1913 a Patterson negli Usa, per l'intraprendenza di papà Leonidino, che colà aveva trasferito i propri interessi economici, in America ci rimase ben poco. La prematura scomparsa nel '22 della mamma diede impulso alla vocazione che il giovane Luigi sentiva di pos-

sedere, spalancandogli le porte del Seminario di Avellino, per poi passare a quello regionale beneventano, con la calda benedizione dell'Abate Giuseppe Ramiro Marcone di cui era divenuto il pupillo. I titoli, a quel tempo, non erano riconosciuti dallo Stato e a Don Luigi toccò di ripetere gli studi di teologia, dopo essere stato ordinato, con una speciale deroga, a soli 23 anni da Monsignor Petronelli nel 1936. Erano gli anni del fascio, della guerra, ma c'era anche



primi vagiti della Democrazia Cristiana. Sopravvissuto per miracolo ai bombardamenti americani che rasero al suolo Via Fratelli Del Gaudio, Don Luigi si trasferì a Napoli dove conseguì prima il diploma di paleologia e poi la Laurea in Lettere, divenendo il delfino di grandi professori dell'epoca, come Amedeo Majuri, sovrintendente del sito archeologico pompeiano e Iole, Mazzoleni, direttore dell'Archivio di Stato. Fu la Mazzoleni che lo volle al suo fianco nel 1950 come insegnante universitario di paleografia e al grande Archivio di Stato dove in tanti studiosi e studenti poterono apprezzare le sue sconfinite conoscenze. Dal 1973, anno del pensionamento, don Luigi si era rifugiato nella Napoli che amava, nella chiesa di San Gregorio Armeno, dove da Cappelano fino all'ultimo per tutti ebbe un sorriso e una carezza.

Campagna abbonamenti 2008
Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario € 23.00

abbonamento sostenitore € 50.00

abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

Emozioni e speranze nella poesia Raffaella Di Benedetto



di Giovanni Moschella

Prendo lo scrigno della poesia di Raffaella Di Benedetto, si ammirano i suoi versi luminosi che si snodano attraverso sentimenti, emozioni, speranze, pulsando con tenerezza e con passione. Un linguaggio moderno, musicale, gradevole e denso di significati, coinvolge il lettore. Le liriche nitide e suggestive si delineano in un gioco di ombre e di luci, aprono squarci di silenzi e di preghiere, tra i rumori del mondo. Profondamente umana, la nostra poetessa ci rivela una sensibilità straordinaria. La sua poesia è davvero il canto dell'anima. Raffaella Di Benedetto attraverso fede e amore ci fa cogliere le note di un'autentica poesia. Nel 2002 l'autrice inizia a realizzare "Piccoli Poemi", nei quali svolgere attraverso

componenti poetici una storia riguardante la figura di Gabriella Gemito. Il narratore è il padre della protagonista, Torquato Gemito, che vive un momento di crisi a causa del male subito per la disonestà di amici e parenti. L'unica creatura esemplare della vicenda è sua figlia Gabriella, alla quale egli dedica i poemi, ad iniziare da "Esmeralda", che esprime la speranza di tempi migliori. Nel primo "Piccolo Poema", Verbena che è di esordio, ancora non compare Torquato, mentre si profila l'idea di Gabriella. Ella è una giovane donna di circa venticinque anni, ammalata per essere venuta a contatto con la perfidia umana, a causa della sua forte sensibilità. Successivamente riuscirà però a guarire e venirne fuori. La poesia di Raffaella è un crescendo di emozioni tra nostalgia e una struggente malinconia. Attenta, sensibilissima, riesce a cogliere i lati positivi della vita e a farne tesoro.



I suoi versi limpidi, attraverso i ricordi riscoprono momenti del passato da cui attingono linfa vitale... E' una poesia che va direttamente al cuore, un canto che sa diffondere nello spazio e nel tempo le note della gioia. Raffaella Di Benedetto è nata a Montella (Avellino) Nel 1979 all'età di tredici anni le è assegnato il secondo posto in un concorso di poesia in vernacolo nel suo paese. Partecipa in seguito ad altri concorsi letterari con il conferimento dei seguenti pre-

mi: Premio alla carriera "I protagonisti dell'arte e della scienza" (in foto con T. Piccolo), attestato di partecipazione Premio Nazionale "Donna anziana" - Avellino edizione 1998-99. Prima classificata al premio nazionale poesia inedita in italiano anno 2000 "Cluvium" di Calvanico (SA), Terza classificata Premio nazionale poesia in lingua anno 2005- Accademia di Paestum, segnalazione Premio "Nocera Poesia" anno 2006-07, menzione di merito poesia in latino - Premio Catullo 2007- Centro Studi Agorà- Acerra, Premio Logos II edizione- Perrone Editore Roma 2007, medaglia d'argento XII° edizione Premio Brontolo, Terza classificata al IX Premio nazionale di poesia in lingua "G. Ungaretti". Collabora alla rivista "Il Monte" di Montella dal 2004 con poesie e poemi. Di lei si è interessata la stampa più qualificata, tra cui il mensile umoristico "Brontolo", di cui è direttore Nello Tortora. E' membro onorario del salotto artistico culturale "Tina Piccolo".

Infanzia

«Nell'angolo d'ombra al muro d'una casa una palla un bambino lancia, rilancia...»

E una bambina distante io guardo senza rimpianto:

fui com'è lei libera

paga di giochi e fantasie...

E l'anima leggera va

col sole bello tra le case fuori...»

Comunità e scuola si incontrano al Gesualdo

Presso il teatro Gesualdo di Avellino martedì 19 e mercoledì 20 febbraio si è svolta la più celebre opera della trilogia popolare di Verdi, il "Rigoletto". Il progetto "La Comunità- scuola si incontra" è stato realizzato dall'assessorato alla pubblica istruzione della Provincia di Avellino. Scopo dell'iniziativa è quello- come ha sottolineato l'assessore Mainolfi- di sensibilizzare gli studenti irpini e l'intera comunità a valorizzare l'arte ed in particolare i talenti irpini. Infatti, ad interpretare il duca di Mantova è stato il tenore avellinese Nicola Pisaniello, che spazia dal repertorio lirico a quello di coloritura. Ha iniziato gli studi di canto nel 1990 con il mezzosoprano Annamaria Rota, conseguendo il diploma nel 1996 sotto la guida del tenore Paride Venturi. Ha studiato inoltre, con Arrigo Pola, già maestro di Luciano Pavarotti. Nel 1996 ha studiato con il celebre tenore Carlo Bergonzi repertorio operistico verdiano ricevendo l'attestato dell'Accademia Verdiana in Busseto. Ha tenuto concerti in Canada, Stati Uniti, Germania, Venezuela. E' stato scritturato per la parte di Spoleto nella Tosca di Puccini messa in scena presso il Teatro dell'Opera di Budrio nell'aprile 2002. Nel dicembre 2003 ha eseguito la messa Solenne di Rossini presso la Cattedrale di Palermo e quella di Monreale sotto la direzione del M° Gallina. E' stato scritturato per il ruolo di protagonista di Don Pelagò ne La Canterina di Haydn andata in scena al teatro consorziale di Budrio dall'aprile



2004 con la direzione del M° Paolo Villa. Nel gennaio 2005 debutta nel ruolo di Rinnucio nel Gianni Schicchi di Puccini per l'Associazione "Opera da Camera" di Milano sotto la direzione del M° Daniele Pacitti e la regia di Ruggero Mogani nei teatri S. Domingo e S. Lorenzo alle Colonne di Milano. Nel marzo 2005 ha debuttato per l'Associazione "Opera da Camera" nel ruolo del Principe Ramiro nella Cenerentola di Rossini sotto la direzione del M° Luigi Paglierini riscuotendo successo di critica e pubblico. E' stato scritturato per il ruolo del Conte Almaviva nel "Barbiere di Siviglia" tenutosi nell'agosto 2005 nell'ambito del Montecorvino Opera Festival sotto la direzione del M° Luigi Petrozziello. Nel marzo 2006 vince il concorso internazionale "Primo Palcoscenico" presso il teatro Bonci di Cesena, aggiudicandosi il ruolo protagonista di Ferrando nell'opera Così fan tutte di Mozart rappresentata nel giugno 2006. Nell'agosto 2006 debutta nel ruolo di Don Ottavio nel Don Giovanni di Mozart presso il Teatro Greco di Taormina affiancando grandi nomi come Simone Alaimo sotto la direzione del M° Gallina. Nell'agosto 2006 ha debuttato nel ruolo di Alfredo nella Traviata nell'ambito del Cervinara Opera festival, sotto la direzione del M° Luigi Petrozziello.

Nell'agosto 2007 debutta nel ruolo del Duca di Mantova nel Rigoletto nella stagione 2007 del Cervinara Opera Festival. La direzione del Rigoletto è stata affidata al M° Angelo Pagliuca. Venezuelano di origine italiana, Angelo Pagliuca realizza i suoi studi accademici nella scuola superiore di musica "José Angel Lamas". Dal 1993 il maestro Pagliuca presenta il Gala Italiano, il concerto per l'Anniversario della Repubblica Italiana. E' stato decorato dallo Stato venezuelano con l'Ordine Francisco De Miranda. E' stato direttore e maestro concertatore dello spettacolo "Pavarotti in Valencia". Attualmente è direttore del Teatro Municipale di Caracas e dell'Orchestra Sinfonica dell'Opera. In scena nel Rigoletto anche il coro Giuseppe Verdi del San Carlo. Rigoletto è stato interpretato da uno straordinario Devis Longo, mentre la protagonista femminile Gilda da Kelly Mcclendon. Successivamente ci saranno anche due momenti di confronto e riflessione sul mondo della scuola. Il primo appuntamento "Orientamento scolastico e prospettive occupazionali" si svolgerà il 29 febbraio con la partecipazione di eccellenti studiosi quali Enzo Mattina, Aldo Masullo e Biagio De Giovanni. Il secondo incontro "Indagine su utenza, dotazioni, servizi ed edilizia scolastica degli istituti di istruzione secondaria superiore della Provincia di Avellino" sarà illustrato dalla professoressa Angela Spagnolo con una panoramica sulla situazione degli istituti superiori della nostra provincia.

Al Gesualdo è in scena "Il berretto a sonagli"



Complessa ed articolata è la storia di "Il berretto a sonagli", uno dei testi più noti di Luigi Pirandello, che sarà rappresentato sabato 1 marzo ore 21.00 e domenica 2 marzo ore 18.00, presso il teatro Gesualdo di Avellino, con uno straordinario Flavio Buccì nel ruolo di Ciampa. Derivata da due novelle, scritta nel 1916 in dialetto siciliano per Angelo Mosco, riscritta in italiano nel 1918, ancora ricomposta fra 1920 e 1925, la commedia ha raggiunto uno dei suoi vertici con la riduzione-interpretazione in napoletano di Eduardo De Filippo nel 1936.

Eppure la costante ricerca intorno alla lingua si traduce anche e soprattutto in un lavoro continuo intorno alle figure dei protagonisti, veri e propri simboli della poetica pirandelliana delle maschere e dell'umorismo. Anche "Il berretto a sonagli" affronta infatti uno dei temi più cari al drammaturgo siciliano, quello della gelosia. La signora Beatrice, moglie del cavalier Fiorica, sospetta che il marito la tradisca con la moglie del gelosissimo scrivano Ciampa. Ordisce pertanto un piano teso ad accertare la verità e a gettare nello scandalo il buon nome del marito. Ognuno è sé stesso ma, secondo una delle forme più care a Pirandello, indossa una maschera che corrisponde all'idea che gli altri si fanno di lui. Ciampa accetta pertanto il ruolo di scrivano, ma non vuole indossare gli abiti di marito tradito, non vuole indossare quel berretto a sonagli da cui si è difeso per tutta la vita. Ciampa sembra pazzo e pronto ad uccidere sua moglie e il suo presunto amante. La pazzia è infatti la maschera per eccellenza, quella dietro alla quale si può nascondere ogni bruttura. Ma alla fine sarà la signora Beatrice a scendere a patti, ad accettare un compromesso con la pazzia (o la gelosia, che è lo stesso) pur di riuscire a riportare ordine.

Cineforum "S. Chiara"

09/03 I FIGLI DEGLI UOMINI regia di A. Cuaron

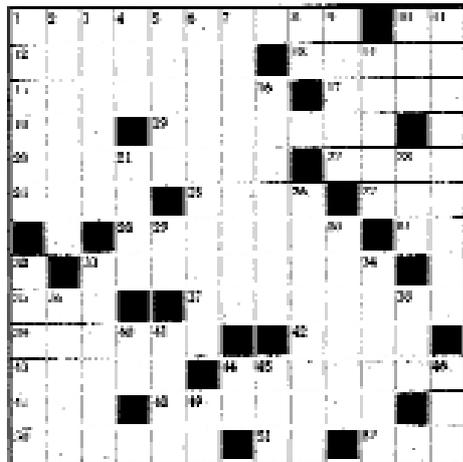
16/03 L'ARIA SALATA regia di A. Agelini



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALE: 1. Un veicolo per il volo libero - 10. A grigione - 12. Il debole ne ha poco - 17. Corpi celesti - 15. Vittima d'una lattina - 17. Brucioso vino - 18. L'ultimo per la ricostruzione - 19. Ingegnere, vietare - 20. Formaggi dell'Italia centrale - 22. L'uovo saggio - 24. Ripeti d'opera - 25. Il palmaria ad dicembre - 27. Un sostituto possibile - 28. Insieme la Ford e la Cadillac - 31. Il ditongo nell'italiano - 33. Interessi con successo - 35. La Thomson arriva - 37. Hanno i piedi per terra - 39. Un lavoro grigioso - 42. Nazario Bentini - 43. Il coraggio che s'infonda - 44. L'allenatore sportivo - 47. Il l'umor della CNN - 48. Romano Inno, santificata francese - 49. Il lupo di mare - 51. In terra a ricominciare - 52. Lunghi spazi di tempo.

VERTICALE: 1. Il Christus degli epos TIM - 2. Ander donou - 3. Località presso La Spezia - 4. Precario il Vital - 5. La provinciale del calabrese - 6. Per sorvegliare da guardia - 7. Vire alla nascita - 8. Il corifeo di Nizza - 9. Arcadiazzi - 10. L'arte latina - 11. Il solista il coperchio - 14. L'andamento del mercato azionario - 16. Affligge i carpulanti - 21. Vi rivolge Federico II di Svevia - 23. L'imitatore di Archimede Poggolini - 26. Partono nati come noi - 29. Iniziai della Claret - 30. E' affisa al platinio - 32. Ferrato - 33. Trattato del linguaggio a non pendente - 34. Dipensati - 36. Un baluardo impressionista - 38. La partenza del golf - 40. Il centro di Roma - 41. Si impongono ai neonati - 44. Tenente Generale - 45. Rocciano con Gino - 46. La manifestazione di Stato - 49. Stile per pile a stilo.

MEGLIO SAPERLO

VERSI DI MARZO...

Che torbida notte di marzo!
Ma che mattinata tranquilla!
che cielo pulito! Che sfarzo
di perle! Ogni stelo, una stilla
che ride: sorriso che brilla
su lunghe parole. (Giovanni Pascoli)

Il primo marzo del 1565 viene fondata la città di Rio de Janeiro, una delle città più importanti del Brasile (che significa Fiume di Gennaio in portoghese). La città è famosa per le sue spiagge turistiche (Copacabana e Ipanema) su cui si affacciano file di alberghi, per la gigantesca statua di Gesù, nota come Cristo Redentore ("Cristo Redentor") sul monte Corcovado, e per il suo annuale carnevale. Rio de Janeiro contiene anche la più grande foresta all'interno di un'area urbana.

IL SANTO

Il 5 marzo si festeggia San Cono(ne) Vescovo e Martire (I° sec. d. C.) di Bida(na) in Isauria (Asia Minore, odierna Turchia), detto il Taumaturgo. Principale Patrono e Protettore di Castelcivita (SA) e speciale protettore dei sordomuti, la cui festività si celebra con solennità il 3 giugno.



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE



AIUTEL
Servizio telefonico di solidarietà
è promosso da



Penisola è un'Associazione di volontariato ONLUS costituita nel 2003 e iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di volontariato della Regione Campania con decreto n. 462 del 10/06/07. Promossa dalla Caritas Diocesana di Avellino e dalla Foinon Cooperativa sociale - ONLUS, ha sviluppato programmi di collaborazione con Enti e Istituzioni Pubbliche e Private.

L'associazione Penisola presta la propria attività nei seguenti settori:

- Sociale
- Minori
- Politiche Giovanili
- Salute Mentale

Penisola è particolarmente attenta alla formazione dei suoi volontari per i quali organizza corsi specifici di formazione nei diversi settori.

AIUTEL ha ricevuto un finanziamento per le attività di formazione dal "Bando idee" 2007 - Area Formazione - F' accademia del Centro Servizi per il Volontariato Irpinia Solidale

Centro Servizi per il Volontariato
Irpinia Solidale



SERVIZIO TELEFONICO DI SOLIDARIETÀ



www.aiutel.it
www.penisolaonlus.it
info@aiutel.it



800 012 577

800 012 577

Lo Stato etico di diritto

di Fabrizio De Guglielmo



Chi afferma che lo Stato non deve essere etico, si pone evidentemente, a mio parere, fuori dagli schemi dell'ordinarietà. Cosa infatti è più etico dell'esistenza stessa dello Stato, della legge, dell'autorità? Lo Stato si evolve nella società umana per porre a freno alcuni istinti naturali che animano ciascun animale presente nel mondo, noi uomini compresi.

Lo Stato pone come principio cardine che nessun uomo ha diritto di recare danno ai suoi simili: cosa c'è di più etico in questo? E' un principio che va contro le tendenze naturali: ci sono animali che divorano i propri cuccioli, altri che si uccidono per conquistare la femmina, altri che si rubano il cibo, e così via. All'uomo questo è precluso, con una decisione arbitraria di straordinaria valenza etica, ed il rispetto di questo principio è affidato allo Stato. Lo Stato, in quanto tutela massima della sicurezza e della libertà dei suoi cittadini, è dunque etico nella forma più elevata possibile. Non capire questo, significa non capire che per non avere uno Stato etico

l'unica soluzione è non avere uno Stato. Ma è possibile non avere uno Stato? La risposta è no, in quanto storicamente lo Stato è una evoluzione della società umana voluta e creata dall'uomo stesso o meglio dagli uomini evoluti che da sempre negoziano la loro esistenza intelligente. Infatti, le globalizzanti forme di anarco-capitalismo non aboliscono lo Stato bensì lo privatizzano: trappole mortali per le Istituzioni che si allontanano dai cittadini e lasciano spazi ai contratti privati, tra individui, tesi a rispondere alle esigenze primarie, grande lucro per piccoli servizi.

Pertanto si corre il rischio di ricreare quelle società-Stato primordiali in cui minore era la distanza tra amministratore e cittadino, e più diretta l'interazione. Il problema che quelle teorie evidenziano non è l'inutilità dello Stato generico (inteso come ente astratto che regola e coordina le interazioni tra individui), bensì il danno dello Stato specifico che viene percepito oggi. Uno Stato che, lungi dal riflettere le volontà dei cittadini, si pone come aliud un ente a sé stante, al di sopra dei cittadini. Di fatto, l'anarco-capitalismo si



avvicina molto, sotto certi aspetti, alle idee dei fautori del federalismo, e del trasferimento di poteri dalle autorità centrali a quelle locali. Rimescolare, costruire regole non condivise, diluire le responsabilità per affievolire il Potere dello Stato, renderlo sempre più inutile, fragile, con lo scopo preciso di sostituirsi ad esso e gestire "privatisticamente" i monopoli sociali ed ogni forma

di interesse. Lo Stato che si confonde con le regole del mercato può rappresentare l'inizio dell'anarchia sociale e il dominio dei poteri forti sulla collettività. Un salto nel passato che cancellerebbe le conquiste sociali e concettuali raggiunte. Uno Stato forte con i giusti contrappesi, con regole precise e condivise deve restare l'obiettivo per ogni Uomo di buona volontà. Il mercato non

potrà mai sostituirsi allo Stato, vero garante della libertà e del progresso. Ogni uomo che aspira ad una esistenza dignitosa deve costruire per se stesso uno Stato forte e terzo, libero di imbrigliare il male, libero di rappresentare gli interessi generali, libero di amplificare le intelligenze evolute, libero di liberare le idee. I Cattolici hanno il dovere, seguendo la filosofia di Gesù Cristo, di

partecipare alla regolamentazione di uno Stato forte, equo, moderno dove al centro sia posto l'Uomo capace di raggiungere il godimento pieno dell'esistenza, la Felicità, dono dell'Amore di Dio.

Fare uscire l'Uomo dal Peccato, aiutarlo a raggiungere una evoluzione positiva, renderlo disponibile a Cristo come Verità, renderlo simile a Dio portatore di dignità.

LA SAMARITANA PRESSO IL POZZO E LA LIBERTA' DELLE DONNE



di Eleonora Davide

Straniera o estranea la donna è stata sempre per Gesù il fulcro e l'inizio della vita. Come scelse una madre per arrivare a noi, così chiamò donne pie e peccatrici, giovani e vecchie a seguirlo. Furono loro ad essergli sempre vicine e presenti fino alla morte, alla morte di croce. Furono loro che egli amò, come il sin dal principio le aveva amate

donato all'uomo. Ma nella donna aveva riposto una forza diversa, speciale, una capacità che finora è stata sua esclusiva prerogativa. La capacità di generare la vita.

Cosa faceva allora quella donna al pozzo, alla ricerca della verità, dell'annuncio, del perché delle cose?

Era lì perché, ancora una volta Dio l'aveva chiamata e lei aveva risposto, per seminare la vita nel suo popolo, la vita rappresentata dall'acqua, che Cristo stesso rende viva.

Se tutte le donne avesse-

piazza distorcendo il significato di una legge che, nell'intenzione, doveva solo servire a ridurre la diffusione della cultura della morte e che di fatto, come tutte le leggi italiane è stata evasa, troppe volte, per affermare un relativismo che prende vari nomi ed in questo caso si chiama emancipazione, libertà della donna, libertà di decidere della propria vita.

Vi sembra che le donne possano considerare una conquista avere il diritto di uccidere il frutto del proprio grembo, per poi gridare in piazza la pro-

secondo voi sono emancipate e possono decidere del loro futuro? Sono libere se abortiscono? Le donne sole, con una disinvolta vita sessuale, sono libere se decidono di disfarsi di «un incidente di percorso»? E le donne sposate, che hanno pianificato il numero di figli massimo che possono consentirsi con le loro finanze? Anche quelle si sentiranno più libere se dovranno accollarsi ancora una volta la responsabilità di uccidere?

La libertà può stare nello scegliere la propria vita ed attuare preventivamente tutti i sistemi possibili per rimanere libere, con razionalità, determinazione, intelligenza. Questa tanto sbandierata libertà nasconde, invece, profonde ferite e tanto dolore, consumato magari non più come una volta nella stanza di una "vammanna", ma in un reparto ospedaliero, mille miglia lontane dalla propria libertà. La verità è che le donne dovrebbero amarsi di più nelle scelte che fanno, quando posso-

no farle, nei compagni che scelgono, nel futuro che si aspettano sia loro dovuto. La libertà sta nel non essere schiavi delle convenzioni, di ciò che pensano gli altri, di ciò che vogliono gli altri da noi, la libertà è amore,

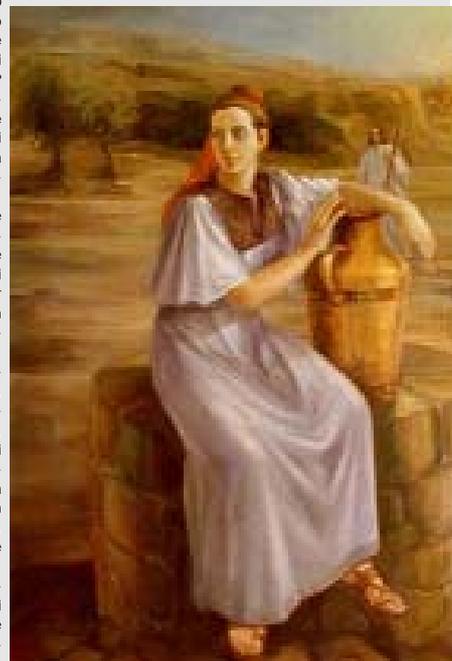
prima verso se stessi e poi verso tutti gli altri, la libertà c'è l'ha insegnata Gesù, che sulla croce ha dato la sua vita per renderci liberi, liberi dal peccato, liberi di amare. Non confondiamo le cose: la libertà è un'altra cosa.



il Creatore, sapendo che a loro aveva affidato una parte dell'umanità, da unire a quella che aveva

ro veramente compreso quale dono è la vita, alcune di loro non si sarebbero lasciate trascinare in

pria libertà? Le donne costrette da una vita infima, vissuta ai margini delle strade,



Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 082544544
Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno
città di Avellino**

dal 3 al 9 marzo 2008

servizio notturno

Farmacia Mazza
Via Largo Ferriera

servizio continuativo

Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emanuele
Sabato Pomeriggio e festivi
Farmacia Sabato
Via Circumvallazione

Scriveteci!

Lettere al Ponte.

Aspettiamo in redazione le vostre lettere
Inviatelo a: redazione settimanale
il Ponte Via Pianodardine 3 Avellino
tel/fax: 0825610569
e-mail: ilponte@diocesi.avellino.it
o settimanaleilponte@alice.it
Arrivederci al prossimo numero

BASKET - Air Scandone

Dobbiamo ancora vincere!



Con una cornice di pubblico entusiasta ed appassionato, l'Air-Scandone festeggia la conquista della Coppa Italia al Pala-delmauro alla presenza delle Autorità e del Presidente Federale. L'unica incongruenza l'amaro nettare della Coppa, per l'inopinata sconfitta casalinga per mano del

Bologna di Lamma. Sembra inverosimile ma la squadra di Ercolino perde più facilmente in casa che fuori. Quattro le sconfitte interne, contro le tre fuori del Paldelmauro, hanno determinato un grave rilassamento della squadra che si regge sulle ginocchia dopo la bellissima performance di Coppa Italia.

Per quanto prevedibile la sconfitta contro l'Upim Bologna nasconde statistiche impressionabilmente negative: peggior punteggio realizzato, peggiore percentuale nei tiri liberi, 15 palle perse e maggior numero di falli commessi. I continui festeggiamenti hanno creato deconcentrazione e gli avversari sono

stati affrontati in modo soft, lasciando l'iniziativa a Mancinelli e compagni che non credevano ai propri occhi ed hanno disposto a piacimento dei moll campioni avellinesi. Coach Boniciolli, come pure il Presidente Ercolino, non fa drammi, anzi, aveva previsto tutto: "Abbiamo pagato il grande sforzo delle Final Eight, quella col Bologna è stata una partita che i giocatori hanno affrontato con mollezza ed è finita con tanta stanchezza mentale e fisica. Dobbiamo vincere ancora tre partite per guadagnarci la matematica qualificazione ai play-off e dopo dobbiamo anche pensare di programmare un richiamo atletico per migliorare la nostra condizione in vista di grandi sfide".

Domani ci attende la Pierrel di Pozzecco, detto la "mosca atomica", per il suo gioco brioso, a Capo D'Orlando e speriamo che la sbornia sia sbollita per non incorrere in un altro insuccesso che possa addirittura compromettere la piazza d'onore in classifica.

Antonio Mondo

CALCIO AVELLINO

Tifosi in attesa di uno scatto d'orgoglio dei Lupi



Dopo cinque sconfitte, inopinatamente per il modo con cui sono venute, l'Avellino esce dal tunnel nel modo più clamoroso, rimontando una rete, per

una "paperata" di Gragnaniello, alla capolista Chievo. Un punticino che vale oro, che oltre a fare classifica fa anche morale, in un gruppo che sem-

bra ritrovarsi ed avviarsi verso prestazioni più congeniali alla bontà dello schieramento. Forse con un pizzico di fortuna si poteva anche

vincere ma anche stavolta, more solito, la dea bendata ci ha voltato la faccia. Un pareggio fondamentale, un toccasana ai gossip sussurrati in settimana per le voci di dissenso e di insubordinazione da parte di alcuni giocatori giustamente messi da parte. Il dg Lucchesi butta acqua sul fuoco delle polemiche ed ha cercato di mettere una pezza per giustificare il vivace comportamento dei giocatori: "Ci sono fatti che accadono in ogni comunità, in ogni famiglia per quanto buona c'è sempre del malcontento per chi deve giocare e chi rimane fuori. Un tesserato deve fare il bene del gruppo e della società, indipendentemente dalle scelte del

tecnico. Sono malumori passeggeri che la professionalità e la maturità devono spazzar via per il bene comune". Mister Carboni appare più rasserenato per la robusta reazione della squadra e per la prospettiva dell'inserimento dei nuovi arrivati e di quelli che potranno rientrare dopo aver smaltito gli infortuni. Inastasi e Conticchio stanno scontando defezioni molto gravi e specialmente il primo, nonostante la cronica lentezza, riesce sempre a vitalizzare il gioco con passaggi smarcanti ai compagni d'attacco. Oggi c'è l'impegno con l'Ascoli che negli ultimi tempi sta dando segni di stanchezza ed appare un avversario alla nostra portata.

Speriamo di non dover registrare, proprio ad Avellino, il risveglio dei marchigiani, come è successo nelle ultime partite al Partenio con squadre di bassa levatura tecnica come Spezia, Grosseto, Piacenza e Frosinone. Gli sportivi irpini attendono una grossa vittoria per ripresentarsi in massa allo stadio, per credere in una possibile salvezza che dovrà venire dall'impegno dei giocatori in nome del blasono e di un forte attaccamento alla maglia. Ancora sugli scudi Salgado, un giocatore di grandi prospettive che dovrà, insieme a Cipriani, garantirci quei gol che servono per scalare la classifica.

A.M.

Nella casa del Padre

Si è spento improvvisamente il signor Silvio Nicoletti, figlio del compianto senatore, avvocato e già sindaco di Avellino, Michelangelo Nicoletti. La notizia della morte di Silvio ha suscitato viva impressione in tutti gli ambienti cittadini, dove egli era molto noto e stimato. Silvio Nicoletti, che ha dedicato tutta la sua vita al lavoro ed al culto della famiglia, si è sempre distinto per essere stato un galantuomo, ma soprattutto per la sua innata signorilità e bontà. La sua scomparsa ha creato un indescrivibile vuoto in tutti coloro che lo conoscevano.

In questo momento così doloroso facciamo giungere alla vedova insegnante Rosa Cantelmo, ai figli Maria, Simona e Michelangelo, al fratello Emilio, alle sorelle Nella e Mariella ed a tutti i parenti i sensi del nostro più vivo cordoglio.

La sorella di Silvio, dottoressa Mariella Nicoletti, ha voluto dedicare, in questa triste circostanza, un suo ricordo al fratello, che riportiamo di seguito:

"Uomo buono, francescanamente umile e mite, si è spento il tuo dolce sorriso. Hai vissuto nel culto della tua adorata famiglia e creduto sempre nell'amicizia e nell'umana solidarietà. Ma il tuo cuore fiducioso di fanciullo ha sofferto fino a spezzarsi quando ti sei sentito come l'agnello fra i lupi. Ora sei fra le braccia del Padre e, da quel luogo di verità e di giustizia, potrai meglio proteggere e guidare i tuoi figli".

Mariella

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fsc

Direttore editoriale: Mario Barbarisi

Direttore responsabile: Gerardo Capaldo

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino

Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23,00.

Sostenitore Euro 50,00

sul conto corrente n° 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino